INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ritorno agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Étranger aux Cantons

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a prezzi 64 — 32 — 16
Dono Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il presente numero è di sei pagine e costa come al solito centesimi cinque.

Nel foglio annesso i lettori troveranno il nuovo romanzo promesso di Léon de Tinseau:

IDOLO INFRANTO.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La discussione del trattato di commercio fra Italia e Spagna.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,20 *pom.* — La discussione sul trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna occupò tutta l'odierna seduta della Camera. Fu notevole nella discussione questo, che mentre l'on. Pais, a proposito di tal trattato, biasimò che la tariffa sui tonni fosse troppo mite, per contro l'on. Plebano deplorò che il Governo, con decreto in data 12 aprile, improvvisamente avesse aumentato i dazi sui tonni, mentre erano in corso studi davanti alla Commissione reale per le tariffe. Gli altri oratori in complesso si mostrarono favorevoli al trattato. Il ministro Crispi pronunciò un notevole discorso nel quale rispose alle singole obbiezioni mosse al trattato. Negò poi l'accusa fatta dall'on. Pais che l'on. Crispi ministro fosse in contraddizione coll'on. Crispi deputato. Sono i principii di Governo i quali sono immutabili, mentre si può mutare d'avviso per quanto riguarda interessi locali.

Rispondendo all'on. Plebano, dice che l'aumento sul tonno fu posto per salvaguardarci dalle altre nazioni con cui non abbiamo trattato di commercio. Affermò che il presente trattato era fatto non soltanto nell'interesse economico, ma altresì in quello politico. Egli disse: « Dovete ricordare le cause del fallito trattato di Francia; le porte francesi erano quasi chiuse ai nostri traffici; noi dovevamo assicurarci libertà di traffico nel Mediterraneo dalla Norbona a Malaga. (*Bene*) I nostri dovevamo favorire le nostre merci, le quali attraverso la Spagna debbono aprirci uno sbocco verso l'Inghilterra. L'Italia vuol essere amica sincera della Spagna, la quale si avvia rapidamente nel riprendere l'importante posto che già teneva nel concerto europeo. L'Italia non è gelosa che altra Potenza acquisti influenza nel Mediterraneo. Sotto il sole vi ha posto per tutti. » (*Bene*) Avendo l'on. Randaccio chiesto a qual punto siano i negoziati pel trattato di commercio colla Francia, l'on. Crispi rispose: « Mandammo nuove proposte, e posso assicurarvi che siamo decisi a non recedere, a meno che la Francia ci dia tali compensi che giudichiamo veramente equivalenti. D'altronde abbiamo superato altre più difficili prove: finora non risentiamo alcun danno dalle interruzioni dei rapporti commerciali colla Francia. » Dopo il discorso di Crispi, procedutosi alla votazione, si approvò il trattato colla Spagna approvato con 224 voti a favore e appena 17 voti contrari.

L'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Napoli — Ai danneggiati di Belluno — Personale amministrativo — Un questore a riposo — Il prof. Brunetti collocato a riposo — Nomina accademica — La corazzata « Duilio » — La Messa nella Cappella Sistina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8 *pom.* — La *Riforma* dice che l'inchiesta sul Consiglio provinciale di Napoli è quasi finita. Probabilmente il risultato verrà fatto noto fra una ventina di giorni.

— Il Ministero dell'interno ha mandato mille lire ai danneggiati delle frane in provincia di Belluno.

— Secondo la *Tribuna*, al Ministero dell'interno si sta preparando un vasto movimento nel personale amministrativo.

— Il cav. Taglierini, questore a Livorno, è collocato a riposo.

— Angelo Brunetti, professore di anatomia all'Università di Padova, quello stesso che fu causa ultimamente di disordini e richiamò sopra di sè la generale attenzione per la sua condotta eccentrica, è stato collocato a riposo.

— Lo scultore Luigi Belli venne nominato professore di plastica all'Accademia di Belle Arti in Torino.

— La corazzata *Duilio* passerà in armamento alla Spezia pel giorno 11 maggio p. v. La comanderà il capitano Denti.

— Stamane il Papa ha celebrato una Messa nella Cappella Sistina. Erano presenti 1200 pellegrini portoghesi ed olandesi.

Ancora del perchè Serras fu allontanato da Roma — I lavori delle Commissioni — I Reali a Bologna — Il Libro Verde — Gli addetti onorari — Biano e Pisatides — Palm onorato a Bertani — In Campidoglio — Il Comizio dei muratori a Torino — Le frane nel Bellunese.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 8,35 *ant.* — L'*Opinione* insiste perchè l'onorevole Crispi dica le ragioni dell'allontanamento del Serras dalla questura di Roma. Questo giornale dice: « Non si può ammettere il sistema di tali provvedimenti molti dei quali furono quelli presi pel conte Corti, revocato dall'Ambasciata di Londra; pel prefetto Millo, revocato dalla prefettura di Catania; pel comm. Malvano, revocato dalla direzione della politica al Ministero degli esteri. L'opinione pubblica deve controllare, mentre gli individui colpiti debbono conoscere le cause per cui furono colpiti. Altrimenti si apre il campo a sospetti ingiustificati.

— Eccovi alcune notizie sommarie sui lavori delle varie Commissioni. Ieri si è adunata nuovamente la Commissione per la riforma del Codice penale e ha udito la continuazione della dotta e bella relazione dell'on. Villa, la quale, su proposta dell'on. Giordano, è stata accolta integralmente. La relazione verrà presentata fra breve alla Camera. Oggi si adunò la Commissione generale del bilancio per udire la relazione dell'on. Romanin-Jacur sul bilancio dei lavori pubblici. Si dice che la Commissione poi provvedimenti finanziari stia studiando il mezzo di sostituire, mediante economie e nuove proposte, il provento che ci si ripromette dal mantenimento dei due decimi di guerra sull'imposta fondiaria. In questo caso il Governo ammetterebbe l'abolizione dei decimi.

La Commissione senatoria pel progetto relativo alla rielezione dei membri e sotto segretari di Stato ha nominato relatore il senatore Maiorana-Calatabiano. La Commissione parlamentare per l'esame della convenzione conchiusa dal Governo colla Società di navigazione inglese la Peninsulare ha deliberato di chiedere al ministro Saracco se la proroga del contratto possa limitarsi a diciotto mesi.

— Il 5 maggio il Re e la Regina si recheranno a Bologna, dove presiederanno all'inaugurazione della Mostra e si tratterranno fino al giorno 8 dello stesso mese.

— Il *Libro Verde* sulle cose d'Africa sarà distribuito ai deputati nella tornata di lunedì 30.

— Secondo un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, gli addetti onorari alle Legazioni e alle Ambasciate restano soppressi.

— Ieri l'ambasciatore Blanc, che si trovava a Roma in congedo, è partito alla volta di Parigi chiamatovi da interessi famigliari. Egli tornerà alla sede della sua Ambasciata a Costantinopoli non appena sia spirato il termine del congedo. Non ha quindi consistenza alcuna la voce, corsa nei dì passati, che la Turchia avesse richiamato Photiades-pascià dall'Ambasciata di Roma rimunerandolo governatore di Candia e che tardasse a dargli un successore a causa dell'allontanamento di Blanc da Costantinopoli. Notasi inoltre che il Photiades, contrariamente alle prime voci, non è ancora partito da Roma.

— Crispi ha incaricato il direttore della sanità, prof. Pagliani, di rappresentarlo alla inaugurazione del monumento Bertani a Milano (*Vedi nostra lettera nel Supplemento*).

— Ieri sera, in Consiglio comunale, i consiglieri Buccarini e Gaetani hanno ripresentata la proposta perchè il Consiglio accordi l'area per la erezione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori, secondo la domanda del Comitato. Il sig. sindaco, Guicciotti, rispose che la proposta verrà iscritta all'ordine del giorno di una prossima seduta.

— Il deputato socialista Andrea Costa interverrà al Comizio dei muratori a Torino.

— Telegrafano da Belluno alcuni particolari sui disastri, di cui ne' miei telegrammi precedenti. Sulla montagna soprastante al casale di Canazzia si è determinato uno scoscendimento, che ha gettato quella popolazione nel terrore. Una immensa frana è precipitata sopra il villaggio distruggendo una ventina di case. Pare che il franamento della roccia accenni ad estendersi a talchè si temono nuovi maggiori danni. La popolazione è fuggita. Si spera che non vi siano vittime umane.

L'imperatore Federico.

La partenza della regina Vittoria.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 8,41 *pom.* — Prosegue il lento miglioramento nella salute dell'imperatore, il quale si levò di letto anche oggi per mezz'ora. Essendo cresciuto il suo appetito, potè mangiare pane e carne.

La regina Vittoria, partendo da Charlottenburg, spedì un lungo telegramma a lord Salisbury, *premier* del Gabinetto inglese, esprimendogli la propria soddisfazione per le accoglienze ricevute presso la Corte germanica, e per le dimostrazioni avute cogli Hohenzollern.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice che, continuando il miglioramento progressivo dell'imperatore, il pericolo può considerarsi passato. Al mattino la temperatura avvicinasi sempre più alla normale; la febbre notturna diminuisce. Tutte le funzioni, specialmente quelle del sonno e dell'appetito, sono soddisfacenti. Tuttavia il residuo di febbre obbliga alla riserva nel giudicare lo stato generale. La propagazione del male locale avviene tanto lentamente, che può appena parlarsi di una grande estensione della malattia e della propagazione del male agli altri organi, specialmente ai vitali.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — L'imperatore nella mattinata ricevette i principi di Meiningen ed udì la relazione del capo del Gabinetto civile. L'aspetto dell'imperatore è buono, il suo spirito è sollevato. L'imperatore trovasi nuovamente in condizioni di prendere alimenti solidi; i medici consigliano a rimanere in letto il maggior tempo possibile.

Il viaggio del presidente Carnot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27 ore 3,52 *pom.* — Il presidente d'Agen si recò alla stazione ferroviaria per salutare il presidente della Repubblica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 2 *ant.* — Entusiastica fu l'accoglienza fatta al presidente della Repubblica in Bordeaux; la città era splendidamente illuminata e pavesata.

Un viaggio del Coburgo.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il principe, accompagnato da Stambouloff e Natchovich, da una compagnia di soldati delle varie Armi e da una musica militare, è partito alle ore 8,30. Nella corte del palazzo, congedandosi dagli ufficiali della guarnigione, il principe disse: « Vado a vedere i vostri compagni del nord; sono felice di vedervi tutti riuniti qui, e conto che continuerete ad avere la fiducia che mi dimostraste sempre. »

Gli studenti romani a quelli di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, ore 3,52 *pom.* — Il deputato repubblicano Annetolo De La Forge ha ricevuto un dispaccio a lui spedito dal Circolo Democratico Universitario di Roma. Gli studenti romani applaudono i loro colleghi di Parigi che primi fecero udire alla Francia un grido d'allarme e di protesta contro il cesarismo minacciante, e li incoraggiano a perseverare nella lotta pel trionfo delle grandi idealità umanitarie.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore 3 ant.* — Il vapore *Stambul* partì diretto per Rio-Janeiro, Marsiglia e Genova.

Il processo Caffarel-Limouzin.
La sentenza nel processo Castelnau.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 9,20 *ant.* — La Corte d'appello confermò ieri il giudizio già pronunciato dal Tribunale correzionale della Senna contro il generale Caffarel e la Limouzin pel noto affare delle decorazioni, dichiarando che non ci fu scrocco negli affari Vicat e Bravais. La Limouzin rimane condannata a sei mesi di prigione; il Caffarel a 3000 franchi d'ammenda.

— Ieri ebbe termine alla Corte d'assise di Versailles il clamoroso processo intentato al dottor Castelnau, noto anarchico parigino, Maria Prouteau sua serva ed il chimico Martinet, accusati di complicità con un avventuriere germanico per nome Scheurer, il quale, dopo essersi assicurato presso una Società d'assicurazioni sulla vita per 200,000 lire, sul capo d'una sua presunta moglie, Giuliana Metz, aveva fatto presentare il cadavere d'un certo Carlo Glockner siccome quello dello stesso Scheurer. Marietta Prouteau, delatrice del fatto, venne assolta; Castelnau fu condannato a otto anni di reclusione, e Martinet a cinque anni di carcere. Come è noto, lo Scheurer si suicidava all'*Hôtel Volta* e la Metz veniva arrestata a Vienna.

La solenne commemorazione di Luigi Torelli a Padova.

PADOVA (**Nostro telegr. — *Ed.* sera**), 27, ore 4,30 *pom.* — Oggi ha avuto luogo l'annunciata commemorazione del senatore conte Luigi Torelli, presidente della Società di Solferino e San Martino. Al mattino ha avuto luogo la cerimonia religiosa nella chiesa di Sant'Antonio. La stupenda basilica era addobbata. Nel mezzo si ergeva il catafalco. Un battaglione di fanteria con musica e bandiera rendeva gli onori militari. Assistevano tutte le autorità cittadine; in rappresentanza di S. M. il Re, il tenente-generale conte Giuseppe Salvatore Pianell, comandante il V Corpo d'esercito; in rappresentanza dell'Austria-Ungheria, il colonnello Forstner von Billau, addetto militare all'Ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale; in rappresentanza della Francia, il comandante Girard Pisonnière, addetto militare all'Ambasciata francese come sopra.

Inoltre erano presenti altre numerose rappresentanze. Si notava tra gli altri il capitano Torelli, figlio dell'estinto. Erano attesi, ma non poterono venire, i generali Cadorna, Di Revel e Pettinengo. Venne eseguita la messa funebre di Cherubini, a tre voci, in *re minore*, che è una splendida manifestazione della musica sacra italiana.

Alle due pomeridiane, nella sala della Società Solferino e San Martino, al Museo, il professore Legnazzi tenne l'annunciata conferenza commemorativa.

Il prof. Legnazzi parlò un'ora e venti minuti tratteggiando felicissimamente la vita del Torelli; e fu ripetutamente applaudito. Folla dovunque. Il Municipio usò ogni sorta di cortesie agli ufficiali esteri, verso i quali la popolazione ebbe un contegno di rispetto e deferenza. La principessa Giovanelli mandò, per essere deposta presso il catafalco, una magnifica corona.

Il prefetto di Napoli dimissionario.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 9,30 *pom.* — In seguito ai violenti attacchi della Stampa napoletana contro il prefetto, conte Sanseverino Vimercati, questi mandò al Ministero le proprie dimissioni. Le dimissioni però non furono accettate, non riescendo facile trovargli un successore. Si è parlato del Codronchi, ma questi non pare disposto ad accettare. Il prefetto è partito oggi stesso per la capitale, volendo insistere assolutamente sulle dimissioni date. L'ostilità dei giornali di Napoli contro il Sanseverino proviene dall'eccessiva durata dell'inchiesta sulle irregolarità commesse nelle ultime elezioni provinciali.

La Conferenza pel Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Si ha da Tangeri che il ministro di Spagna ricevette istruzioni d'invitare il Governo marocchino a far capire alla Conferenza internazionale per il Marocco.

Tra Grecia e Turchia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Porta continua a domandare il richiamo di Panuru, console greco a Monastir. Se la Turchia mantiene l'attitudine attuale verso il Governo d'Atene, credesi che la Grecia chiamerà l'attenzione delle Potenze sulla situazione della provincia greche della Turchia.

La regina si recherà in Russia.

Il dazio sul grano turco in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Commissione delle dogane respinse gli emendamenti che proponevano di esentare il dazio sul grano turco impiegato all'allevamento del bestiame.

La chiamata dei riservisti in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Camera dei deputati.* — Approvasi il progetto che autorizza la chiamata dei riservisti in casi eccezionali in tempo di pace. La proposta fissante sino alla fine del 1890 la durata della legge fu respinta con voti 188 contro 57, dopo che il ministro della guerra dichiarò, per ragioni degli interessi dello Stato, la necessità della legge come complemento indispensabile e permanente alla legge sull'esercito.

Inghilterra e Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* spera che la regina d'Inghilterra serberà grata ricordanza del suo soggiorno a Berlino e che della sua visita in un momento grave resterà buona memoria in tutti i patrioti tedeschi. Ritiene indubbio che la visita avrà i più favorevoli effetti nelle relazioni politiche fra la Germania e l'Inghilterra.

La questione del Canale di Panama alla Camera francese.
Il credito per la difesa dei porti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Camera.* — Poytral, parlando della proposta di autorizzare la Compagnia del Canale di Panama ad emettere Obbligazioni a premi, dice che il Governo non ha bisogno di assumere informazioni sulla situazione della Compagnia. L'impresa avendo carattere privato il Governo non deve intervenire nè accettare alcuna responsabilità. (*Applausi a Sinistra*)

Si procede quindi allo scrutinio pubblico sulla proposta della Compagnia del Canale di Panama. Non essendosi raggiunto il numero legale, la votazione è annullata e se ne riavia a domani la rinnovazione. La seduta è tolta.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9 ant.* — Si crede positivamente che la Camera approverà oggi il progetto di prestito pel Canale di Panama.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 27, *ore* 3,52 *pom.* — Venne distribuito ai deputati il progetto di legge per un credito di 62 milioni di lire, destinati ai lavori di difesa dei porti di Brest, Cherbourg e Tolone. Il credito è ripartito nei bilanci d'otto anni.

Il nuovo Ministero serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il nuovo Ministero è costituito così: Nicola Christitsch, presidenza e interno; Protitich, guerra; Vladan Georgevitch, agricoltura e commercio; Miatovich, culti; Rakitch, finanze; Domenchitchevitch, lavori; Pantalitch, giustizia, Frandsovich, esteri.

In Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Nicola Cristich rifiutò di formare un Ministero, che sarebbe stato un semplice Gabinetto d'affari. Il generale Horvatovich ricusò pure; i negoziati continuano.

I pranzi politici di Boulanger.
L'agitazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, ore 7,30 *pom.* — Stasera ebbe luogo al *Café Riche* il primo pranzo politico di Boulanger. Una grande folla si era stipata all'entrata del noto ristorante. La polizia durava gran pena a mantenere la circolazione. Boulanger giunse alle ore 7 in vettura. La folla si mise a gridare: *Viva Boulanger.* S'udì però anche qualche fischio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, ore 9 *ant.* — Al pranzo del *Café Riche*, il senatore Naquet fece un brindisi al generale Boulanger, dicendolo creatore d'un grande partito nazionale, patriota illustre e vero repubblicano.

Il generale rispose ringraziando. Disse di non volere la guerra e di ripudiare ogni idea di dittatura; egli desidera invece la consolidazione della Repubblica, rendendola aperta a tutti, liberale, democratica. Vuole lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione. Aggiunse che, se la Costituente votasse la soppressione della presidenza della Repubblica, egli pure la voterebbe.

A mezzanotte i commensali si separarono. Déroulède, uscendo dal caffè cogli amici suoi, gridò: *Viva Boulanger!* Succede un tafferuglio spaventevole; gli agenti di polizia arrestano Déroulède frenetico, cogli abiti a brani. Il deputato Le Hérissé, volendo intervenire, riceve un colpo di pugno formidabile che gli sfonda il cappello.

La confusione va crescendo: i poliziotti percuotono ciecamente e brutalmente quanti si parano loro dinanzi, cosicchè alcune persone rimasero ferite. Quaranta arrestati, fra cui il deputato Sussini, furono tratti al Commissariato di polizia della via Vivienne; non vennero rilasciati se non dopo essere stati sottoposti a processo verbale.

Oggi alla Camera il deputato Laguerre muoverà un'interpellanza al Governo circa il modo di agire della Polizia.

— Al banchetto dell'Associazione per la celebrazione del centenario del 1789 l'ex-ministro Rouvier pronunziò un discorso dicendo di non volere nè lo scioglimento della Camera, nè la revisione della Costituzione. Chiamò Boulanger un « Cesare industriale » e combattè il partito radicale che in gran parte lo appoggia.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — Gli studenti fecero una dimostrazione anti-boulangista.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — I manifestanti ruppero numerosi fanali a gas e i vetri di molte case. Uno studente che gridò *Abbasso Boulanger* fu circondato dalla folla, che voleva fargli un brutto tiro; ma grazie a due usseri potè fuggire. Un'ultima banda, poco numerosa ma molto chiassosa, discese per via Stanislao, allorchè si trovò bruscamente in presenza di uno squadrone di usseri. La polizia li invitò a disperdersi; la folla gridò: *Viva Boulanger.* Riunitasi sui marciapiedi, gli usseri li fecero sgombrare.

BORDEAUX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Gli agenti sorpresero stanotte alcuni individui, che affiggevano avvisi invitanti i boulangisti a riunirsi.

Il maggiore Piano.

L'Esercito, che ci arriva coll'ultimo corriere, ha, in proposito, questa nota:

« I corrispondenti della *Tribuna* e del *Secolo* di ritorno a Napoli, in comunicazioni indirizzate ai rispettivi giornali hanno rivolte violenti accuse personali al maggiore Federico Piano in seguito alla sua nomina a capo di stato maggiore del Corpo d'occupazione in Africa.

« Il maggiore Piano provvederà, ne siamo certi, per la questione che personalmente lo riguarda.

« Per parte nostra, e contrariamente a quanto si afferma, possiamo assicurare che fu lo stesso generale Baldissera, comandante superiore in Africa, che designò il maggiore Piano a suo capo di stato maggiore. »

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 aprile.

È aperta alle ore 3,20 pom. — Presidenza Tabarrini.

Il PRESIDENTE propone che, essendo assente il presidente del Consiglio, si sospenda la discussione del progetto per la tutela dell'igiene e sanità pubblica. — Procedesi alla discussione delle *modificazioni alla tariffa dei dazi sui semi oleosi.* Approvasi il progetto senza discussione; come approvasi la convalidazione del relativo decreto e di altri progetti di secondaria importanza.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto; il Senato non essendo in numero, la votazione riesce nulla. — Domani si terrà seduta.

Levasi la seduta alle ore 4,45 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 aprile.

È aperta alle ore 2,30 pom. Come al solito, i deputati presenti nell'aula sono in iscarso numero. Al banco dei ministri siedono Crispi e Grimaldi.

BIANCHERI comunica alla Camera che la Giunta per le elezioni propone di convalidare l'elezione dell'avvocato Gino Vendemini nel Collegio di Forlì. Indi annunzia che è ritornato dal Senato il progetto di legge per *l'abolizione delle servitù di passere, cessare erbe, fidare, seminare e legnare nelle provincie ex-pontificie*, con modificazioni. Propone che la Camera lo riavii alla stessa Commissione che lo esaminò la prima volta. — La Camera approva.

PARPAGLIA chiede l'urgenza per la petizione di Luigia Michiele, cancelliere del Tribunale di Nuoro, colla quale domanda un miglioramento di condizione pei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il trattato di commercio italo-spagnuolo.

Indi comincia la discussione sul trattato di commercio colla Spagna.

PAIS dichiara che non approva il progetto del trattato. « È un destino — egli dice — che Crispi debba essere combattuto dai suoi amici! »

PAIS: « Abilità oppure demerito, io non so; ma intanto a voi giova. » (*Ilarità*) Afferma che potevamo avere un ottimo trattato, mentre ci accontentiamo d'uno che è meschino. Critica specialmente la parte che riguarda le tariffe sui tonni. Afferma che il Governo col presente trattato accordò ribassi contrariamente ai voti espressi dalla Commissione reale pei dazi sui tonni.

La Commissione aveva presentato la sua relazione, ma gl'impiegati del Ministero ebbero proibizione di distribuirla. (*Sensazione, rumori*)

CRISPI esclama: « Questa è una insinuazione! »

PAIS protesta contro questa frase, e si dice pronto a portare le prove delle sue asserzioni. Conclude deplorando che Crispi, il quale come deputato accordava protezione alle industrie, ora come ministro pratichi diversamente. (*Rumori*)

Frattanto Crispi va facendo segni negativi col capo.

RANDACCIO approva il trattato; sostiene che l'industria nazionale del tonno può efficacemente sostenere la concorrenza dell'industria straniera, anche coi nuovi dazi. Coglie questa occasione per chiedere informazioni al Governo circa la stipulazione del trattato colla Francia, che augurasi sia presto conchiuso su basi eque e tenendo conto dei reciproci interessi dei due Paesi.

PLEBANO chiede perchè il Governo credette emanare un decreto con cui aumentavasi il dazio sul tonno a trenta lire, mentre era già stato stipulato il trattato presente che stabilisce un dazio verso la Spagna in lire 10. Non crede che il trattato stesso sia di troppo vantaggio per i nostri industriali e per i consumatori; pur tuttavia darà il suo voto favorevole.

LAZZARO ammette che il presente trattato sia lesivo di qualche locale interesse, però egli lo voterà perchè intende che nelle convenzioni internazionali debbasi tenere gran conto del concetto politico; e questo trattato, mentre non pregiudica ai grandi interessi nazionali, risponde ad un grande concetto politico diviso da tutto il paese.

AMADEI, relatore, confuta le obbiezioni fatte al trattato che, nelle presenti condizioni, se non è perfetto è però buono.

CUCCIA osserva che l'art. 2 del trattato deve essere chiarito nel senso che esso non importa alcuna deroga ai principii del nostro diritto internazionale privato, codificato nel primo titolo del Codice civile. Raccomanda al Governo di togliere occasione da ogni nuovo trattato per ottenere che siano sempre accettati negli altri paesi i liberali principii del nostro diritto civile. Fa notare da ultimo che il testo italiano dell'art. 2 del trattato non corrisponde al testo spagnuolo e domanda che sia completato, per la forma, il testo italiano.

PARPAGLIA si unisce alle considerazioni di Pais.

INDELLI osserva che nell'art. 3 della convenzione ripetonsi patti dal trattato dell'Unione del 1883, sulla proprietà industriale. « Ora, siccome quel trattato va soggetto a revisione quinquennale, quale è oggi la portata della convenzione speciale colla Spagna? »

CRISPI conferma che la grande maggioranza degli oratori accettino il trattato, che assegna contemporaneamente a quello con la Francia e fu condotto con lo stesso zelo e con la stessa sollecitudine. Nota con meraviglia che, mentre il trattato stesso fu combattuto in Spagna dal partito reazionario, di noi è stato avversato da un deputato della Estrema Sinistra. Dice che i trattati debbansi considerare nel loro complesso e non alla stregua di piccoli interessi locali. Venendo specialmente a parlare del dazio sui tonni, no fa la storia, e conclude che la presente convenzione stabilisce condizioni vantaggiose.

L'onorevole ministro esamina lungamente le altre disposizioni del trattato; ne dimostra la bontà, e conclude con dire che esso « non è solamente una convenzione commerciale, ma un trattato di amicizia e di affetto fra i due paesi. L'Italia deve essere amica cordiale della Spagna e deve prevenire le questioni che potessero insorgere con essa, e, quando dovessero nascere, debbonsi risolvere come tra fratelli. L'Italia, che non è gelosa del bene altrui, ha interesse che la Spagna riprenda presto il posto che le spetta nel concerto europeo per far sentire con noi la sua voce a sostegno della civiltà e del progresso. » — Raccomanda quindi l'approvazione del trattato, buono sotto l'aspetto commerciale, indiscutibilmente ottimo sotto l'aspetto politico. Dà assicurazioni al deputato Cuccia; e risponde a Randaccio che le trattative colla Francia per la stipulazione del trattato continuano.

PLEBANO chiede schiarimenti al ministro della marina intorno alle disposizioni dell'art. 2 del progetto, riguardante la concessione dei premi di navigazione anche per il percorso dall'Italia alla Spagna.

BRIN risponde che nel bilancio ordinario sono previste le spese per questi premi.

Dopo altre osservazioni di PLEBANO e di THOMPEO, ai quali rispondono AMADEI, relatore, e CRISPI, approvasi il trattato per alzata e seduta.

Votasi il trattato a scrutinio segreto. Risulta approvato con voti 224 su 241 votanti.

Il PRESIDENTE comunica che i deputati Di Biasio Vincenzo e Borgnini hanno trasmesso alla presidenza proposte di legge di loro iniziativa.

Levasi la seduta alle ore 5 pom.

Leggete in quarta pagina il romanzo:
La vendetta di Beatrice

BORSA UFFICIALE di
28 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 80**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 80 — 100 90	— — — —
»	100 80 — 100 90	— — — —
Svizzera	100 65 — 100 75	— — — —
Londra +2	— — — — 25 37 — 28 39	—
Id. lungo	— — — — 25 37 — 25 39	—
Germania +3	— —	breve 124 1/4 124 3/4
		lungo 124 1/4 124 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gozzati) — 28 aprile. — L'incertezza manifestatasi dopo l'apertura si mantenne ancora al Boulevard, e voglesi attribuita al rinvio per la votazione dell'emissione delle Obbligazioni del Canale Panama.

Ci pare piuttosto che la piccola reazione sia dovuta alla lotta che si fa sempre più viva all'avvicinarsi della risposta dei premi.

Rendita contanti 97 95 97 90.
Spezzata 97 43 97 40.
Rendita fine corrente 97 35 97 15.
Rendita fine prossimo 97 50 97 90.

Prezzi dei valori per fine corr.

Mobiliari	983 —, 985 —	Meridion.	363 —, 364 —
Cr. Mobil.	512 —, 509 —	Mediterr.	623 —, 624 —
R. Torino	750 —, 747 —	Sicule	463 —, non —
Sab.-Ital.	225 50, 227 50	Esquilino	169 —, 171 —
R. Sconto	373, 380, 378,	Fond. Ital.	261 —, 259 —
Tib. vecc.	453 —, 449 —	Cartiere	500 —, nom. —
Cred. Tor.	344 50, 345 50		

Cassa Sovvenzione Milano 332 —, 322 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *aprile (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 55 50
» »	— per maggio	» 52 50
» »	— a 4 mesi da maggio	» 52 50
» »	— per luglio-agosto	» 52 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 27 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 1/8
» » — per maggio » 16 1/8
Mercato calmo.

PARIGI, 27 *aprile (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 35 75
» *raffinato*	» 94 —
Mercato calmo.	
Zucchero bianco N. 3 disp.	» 36 50
» » a 4 mesi da ottobre	» 36 —
Mercato fermo.	

LIVERPOOL, 27 *aprile (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni indiani domanda corrente.

Vendite della giornata	balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 1,000
Importazioni	» » 2,000
» Americani a consegnare	
» per maggio-giugno	» » 5 21/64
» » settembre-ottobre	» » 5 15/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 71,000, di cui per la speculazione 6000, per la esportazione 11,000 e per la consumazione 59,000.

Importazione della settimana	balle 37,000
Deposito	» 328,000

HAVRE, 27 *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,400
Mercato debole.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 4,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 27 *aprile (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato fermo prezzi sostenuti.

Mercato di NEW-YORK, 27 aprile.

Cambio su Londra	D. 4 86 1/16
» su Parigi	» 5 20
Petrolio Standard White	C. 7 3/8 cents
» » Filadelfia	» 7 3/8 cents
Cotone Middling	» 9 1/16
» a New-Orleans	» 9 7/16
Entrate cotoni nella giornata	balle N. 6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 13,000
» pel Continente	» 1,000
Entrata cotoni nella settimana	» 31,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 35,000
» pel Continente	» 41,000
Deposito nei porti dell'Unione	» 521,000
Frumento rosso	D. 0 95
Granoturco	» 0 62
Farine extra-state	» 3 15 a 3 25
Nolo cereali per Liverpool	0 2/6

Caffè. — Mercato calmo.

Caffè Rio Fair	C.	14 6/8
» » Good	»	15 —
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 12/16

APRILE: giorni 30 — L. P. 20 — U. Q. 5 maggio.
Sabato 28 — 119° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,19 — *Santa Valeria martire.*
Domenica 29 — 120° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,21 — *S. Roberto abate*

Società di M. S. e fratellanza fra ex-militari del Corpo Reali Carabinieri. — Sta sera, sabato 28, alle ore 8 1/2, nel locale sociale (via Porta Palatina, N. 10, p. 1°), in luogo l'adunanza generale dei soci per comunicazioni della presidenza e per trattare argomenti di comune interesse.

Si prevengono inoltre i soci tutti che la segreteria è aperta dalle ore 8 alle 10 di tutte le sere dei giorni feriali, e dalle ore 2 alle 4 pom. dei giorni festivi, ove potrà far capo per ogni emergenza, e che, a mente dell'art. 9 dello statuto sociale, le quote di aprile cadono in mora del giorno 4 p. v. maggio.

Società per gli Asili notturni in Torino. — Alla sede dell'Asilo notturno Umberto I venerdì ricevuto per mezzo e generoso pensiero del chiarissimo signor comm. avv. Felice Moglietti, benemerito consigliere di questa Società, N. 500 copie del suo recente interessantissimo volumetto: *Torino pittoresco, nelle vicende pacifiche del Parlamento subalpino*, destinato ad essere venduto a beneficio del filantropico Istituto. La Direzione, vivamente e tale atto di cospicua generosità, nel mentre esterna pubblicamente i più vivi ringraziamenti all'egregio autore, come a dell'umorista prosa in sua edizione dell'8 corrente, rende noto che il detto opuscolo trovasi in vendita, al prezzo di L. 2, presso l'Asilo notturno Umberto I (via Bardia, al Valentino) e presso le librerie F. Casanova e G. Clausen (successore Loescher), nella lusinga che molti bibliofili e filantropi torinesi vogliano farne acquisto in considerazione del merito dell'opera e dello scopo speciale della vendita.

Per la Società
Il vice-presidente: *Paolo Maille.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Prugno-Chiojella Margherita. Bilancio attivo L. 800 mobili; L. 1125 mobili; L. 1173 crediti, e L. 300 numerario; totale L. 16,084; passivo L. 16,083 06. Prima adunanza creditori 9 maggio, 3 pom.

Alba. — Fallimento Stalmesser Antonio, Omologato concordato conchiuso al 30 0/0.

Alessandria. — Fallimento Lombardi Emanuele. Abile all'inventario, L. 8167 82. — Id. Pozzi Giovanni. Chiusa verifica crediti. Passivo L. 203,570; attivo lire 162,000.

Biella. — Fu dichiarato il fallimento di Barbera Carlo e Battista, negozianti di Torino. Giudice delegato avv. E. Bianconi. Curatore avv. Pietro Cassetta. Prima adunanza creditori 3 maggio. Termine per presentazione titoli credito 9 maggio. Verifica crediti 17 maggio. Bilancio attivo L. 6000; passivo L. 11,000.

Società. — *Costituzione.* — Torino. — I signori cav. Pietro, Desiderio, Cesare, ing. Natale, Bartolomeo ed Antonio fratelli Gilardini fu Giovanni, con privata scrittura costituirono Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale Giovanni Gilardini, avente sede in Torino, con succursali in Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, per la fabbricazione e vendita di ombrelli, panieri, vimini, pellicceria ed altri articoli relativi, nonchè per l'esercizio di cancelleria di poli e la fabbricazione di forniture militari di grande e piccolo corredo per l'esercito e la regia marina, per Società ferroviarie, ecc. Il fondo sociale è di L. 600,000, conferito in parti eguali. La società durerà anni 5 dal 1° luglio 1888.

Istanze per nomine di periti. — Furono istituite per nomina di periti:

Torino. — *Cortetti Clara* di Antonio Luigi, residente a Torino, per l'estimo dei beni in territorio di Corio (precetto 3 novembre 1887) proprii di Bruchetto-Cotta Michele fu Antonio residente in Corio — *Chiesa Bartolomeo* fu Michele, residente in Torino, per l'estimo degli stabili (precetto 17 marzo 1888) subastandi in danno di Barbaro Maria Francesca, moglie assistita di Giacomo Pittarelli — *Ono. Gian Battista Rolla*, residente in Torino, per la stima dello stabile in Borgo Po (precetto 23 marzo 1888) della signora Actis Margherita fu Domenico, moglie di Giuseppe Luigi Gherardi.

Alba. — *Rolando Pier Carlo*, procuratore-capo di Alba, per la stima dei beni (precetto 24 febbraio 1888) proprii di Cristino Giuseppe fu Teobaldo.

Acqui. — *Ottolenghi Benedetto* di Salvador David, residente in Acqui, per la stima dei beni (precetto 7 marzo 1888) espropriandi in danno di Ugo Vincenzo fu Michele e dei terzi possessori Tagliabue Caterina, moglie di detto Ugo, Ugo Giovanni Andrea, Emilio, Giovanni e Giacomo fratelli di Vincenzo (residenti a Strevi), e Teinelaro Genio fu Tommaso (residente fini d'Acqui) — *Montanari don Natale* in Lorano, residente in Alessandria, per la stima dei beni (precetto 9 marzo 1888) subastanti in danno di Ugo Francesco fu Michele e Tagliafico Caterina fu Giovanni, coniugi, residenti a Strevi.

Biella. — *Zino Carlo* (residente a Biella), *Giuseppe, Enrico, Carlo, Giovanni, Bernardo Vitale* (residenti a Graglia), per la stima dei beni (precetto 20 ottobre 1887) subastandi in danno di Peraltone Nicola fu Enrico di Graglia.

Casale. — *Vicario Carlo* fu Carlo, residente in Casale, per la stima degli stabili in territorio di Monbello Monferrato (precetto 28 aprile 1887) subastandi in danno di Coppo Salvatore fu Luigi residente in Monbello Monferrato.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — *Eredità Zanetti-Bianco Elvira* fu Maurizio vedova Turletti da Zanotti-Bianco Ernesto fu Maurizio, resid. in Torino, nella qualità di tutore testamentario dei minori Turletti Giorgio, Stefania, Ernesta, Michele, Adelina ed Elisa fratelli e sorelle fu Giorgio, — *Eredità Carle Savio* dal figlio Giovanni Savio, residente in Torino. — *Eredità Giuseppe Grivet* fu Giovanni da Chiantel-Perino Giovanni, resid. in Torino, nella qualità di tutore dei minori Luigi, Vittorio e Antonio fratelli Grivet fu Giuseppe. — *Eredità Gili Giuseppe* fu Giovanni Battista dal figlio Gili Ferdinando fu Giuseppe, resid. in Torino.

Baltola. — *Eredità Gilardino Luigi* da Desiassi Giovanna fu Domenico, resid. a Villarbolle, ved. Gilardino Luigi nella qualità di legale amministratrice del minore Gilardino Luigi fu Luigi. — *Eredità Rolla Giovanni* da Azzonto Giovanna ved. Rolla Giovanni, resid. a Villanova Monferrato, nella qualità di legale amministratrice delle minori sue figlie Celestina e Caterina sorelle Rolla.

Barge. — *Eredità Chiafredo Collato* da Bosso Antonio fu Chiaffredo, resid. a Bagnolo Piemonte, nella qualità di tutore della minore Irene Collato fu Vincenzo, sorella del defunto.

Cossato. — *Eredità Motta Giacomo* fu Pietro da Motta Celestina ved. Motta Giacomo, residente in Vigliano, per sè e per i minori suoi figli Linda, Roberto, Pierina e Pasqualina.

Lanzo. — *Eredità Anselmetti Gioachino* fu Giovanni da Anselmetti Defendente fu Gioachino, resid. in Torino.

Salussola. — *Eredità Rovigliano Lucia*, già moglie di Fontanella Nicola, da Fontanella Giovanni fu Nicola in proprio e quale procuratore speciale del fratello Giuseppe e nell'interesse della sorella minore Domenica.

San Secondo di Pinerolo. — *Eredità Pandetto Giacomo* fu Filippo da Chardon Giacomo di Andrea vedova di Pandetto Susanna del fu Giacomo, residente a San Secondo di Pinerolo, in proprio e quale legale amministratrice dei figli minori Giulia, Clotilde, Giulio.

Scopa. — *Eredità Chiecchio Giacomo* ed *Agostetti Maria* da Casnedo Luigi fu Giacomo di Rimasco loro figlio.

Strepiana. — *Eredità Can. Francesco Turchetti* fu G. B. da Roda Luigia ved. Francesco Turchetti in proprio e quale madre e amministratrice del minore Antonio Turchetti e da Giovanni Battista e Leopoldo fratelli Turchetti fu Francesco, res. tutti a Pettenasco.

Ticineto. — *Eredità Spalla Stefano* da Patrizio Angela di Serafino ved. Spalla Carlo fu Stefano, domiciliate in Casale, nell'interesse dei figli minori Ettore ed Irma.

Borsa di Genova, 27 aprile.		Az. Ferr. Merid.	324 —
Rend. Ital. cont.	101 40	*Cambi.*	
» » fin.	101 60	Londra — vista	25 40
Az. Banca Nazion.	2060 —	» lett.	25 50
» Credito Mobil.	167 50	Parigi — vista	101 85
» Ferrov. Merid.	305 —	» lett.	102 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	
Chiusura della Borsa di Parigi, 27.			
Rend. it. 5 0/0 anno.	85 02½	Egiziano 6 0/0	413 75
» 5 0/0	82 25	Rend. ungher. 6 0/0	79 05
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Rend. spagn. ester.	68 1/4
Rend. ital. 5 0/0	101 75	Banca d'Isc. di Parigi	605 —
Cambio Londra vista	25 37 ½	Banca Ottomana	510 25
Consolid. inglesi	101 7/8	Argento fino	287 —
Obbl. Lombardo	290 —	Credito fondiario	1008 —
Cambio sull'Italia	5 0/0	Suez	2140 —
Turco nuovo	11 87	Panama	345 —
Banca di Parigi	730 —	Lotti turchi	92 —
Tunisino	507 50	Ferr. Meridionali	706 —

MILANO, 25 aprile. — Frumento nostrano da lire 22 75 a 23 75 — Id. Po da 22 75 a 23 50 — Granoturco nostrano da 11 00 11 50 — Id. Po da 14 00 a 14 50 — Segale da 14 00 a 15 50 — Riso nostrano da 28 00 a 30 00 — Id. Pugliese da 23 00 a 26 00 — Avena da 13 50 a 14 00.

Bigattiera sociale delle Sete in Torino, 27 aprile.			
Organzino	colli 20	K.	1854 00
Greggia	colli 13	K.	1813 44
	Totali colli 33	K.	3667 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 641	K.	60320 40

Le economie e il bilancio di agricoltura

La Giunta generale del bilancio, vista la non lieta situazione finanziaria, visto che i progettati provvedimenti finanziari presentati dal ministro Magliani ed i provvedimenti ferraviari presentati dal ministro Saracco non facevano altro che risolversi in nuovi aggravi pei contribuenti, con lodevole iniziativa volle prendere per base della sua opera di critica e di riscontro il proposito d'introdurre nei singoli bilanci tutte le economie possibili nello stato attuale delle cose, senza però disorganizzare i servizi o venir meno agl'impegni contrattuali già presi dal Governo.

Una prova che la Commissione fu inspirata dal concetto di quella lodanza austera, tante volte promessa, ma mai attuata, l'abbiamo nelle economie da essa introdotte nel bilancio d'agricoltura, industria e commercio, quali risultano dalla relazione dell'on. Lucca già presentata alla Camera dei deputati.

È giusto notare che una buona parte di queste economie furono fatte per iniziativa dello stesso ministro Grimaldi, e che alle altre proposte dalla Commissione egli ha, con molta arrendevolezza, in piena armonia con essa, consentito. È questo un buon principio d'avviamento sopra una strada nuova. E dobbiamo augurarci che continui nei bilanci venturi.

La spesa per il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel bilancio d'assestamento 1887-88 fu di L. 16,462,055 85.

Per l'esercizio futuro del 1888-89, cominciando l'applicazione di nuove leggi e specialmente di quella sul servizio ippico, il bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio avrebbe dovuto essere aumentato da quello dell'anno scorso di L. 680,611 36; onde se si fossero lasciati intatti gli stanziamenti del bilancio 1887 il bilancio di previsione per l'anno 1888-89 del Ministero d'agricoltura avrebbe dovuto riuscire di L. 17,143,267 21.

Ma lo stesso ministro ben previde le gravi obbiezioni che un tale aumento di spesa avrebbe incontrato al Parlamento e considerando le strettezze delle nostre finanze cominciò a portare esso stesso nelle sue previsioni delle buone economie qua e là in varii capitoli per una somma complessiva di L. 397,780 53. Così in previsione del ministro invece di portare una spesa di L. 17,143,267 21 togliendo le suddette » 397,780 53

porta una spesa di sole L. 16,745,486 68

Ma la Sotto-Giunta del bilancio d'agricoltura, incoraggiata e confortata in ciò dalla Giunta generale, non si contentò delle misure del ministro. Anche ridotto a L. 16,745,486 68, questo bilancio presenta ancora un aumento di lire 282,880 88 sul bilancio corrente, ossia del 1887-88; onde la Giunta domandò nuove economie.

Considerando che il bilancio di questo Ministero in un decennio, dal 1879 al 1889, era salito da L. 8,297,824 95 a più del doppio (giacchè era aumentato di L. 8,508,061 73), ritenne doveroso esaminare se a questi progressivi aumenti di spesa non si poteva fare una testa.

Cominciò perciò dal partire dal concetto che il bilancio venturo rimanesse fermo nella somma dell'esercizio corrente; ma poi, esaminando gli stanziamenti di parecchi capitoli per introdurvi tutte le economie possibili, finì per trovare che oltre le economie fatte dal ministro ben altre se ne potevano fare, e d'accordo con questo stabilì ancora una riduzione di spese per altre L. 602,584 90

Se a queste si aggiungono le L. 397,780 53 economizzate nella previsione del

ministro, si avrà un totale di L. 1,000,365 43 che sono una vera economia; il bilancio del 1888-89, che avrebbe dovuto riuscire di L. 17,143,267 21, è invece ridotto a L. 16,142,899 78. La cosa è abbastanza importante.

Ma non basta; la relazione nota per dippiù che in questo bilancio si potrebbero introdurre riforme più radicali ancora se, al compierle, non contrastassero interessi, esigenze, consuetudini assai più facili a deplorarsi che sradicarsi.

Ad ogni modo, bisogna riconoscere che Giunta generale e Governo hanno dato ambedue prova di buona volontà nell'interesse delle finanze o per riguardo ai contribuenti.

***

La Giunta cominciò per rilevare che la spesa proposta con questo bilancio non era tutta destinata a vantaggio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio italiano. Difatti, sopra una spesa ordinaria di circa 14 milioni, meno di 7 milioni erano destinati a insegnamenti, incoraggiamenti, esperienze e sussidi. Il resto era devoluto a servizi che hanno poca o nessuna attinenza sia coll'agricoltura, sia coll'industria e col commercio; tali sono i servizi dei boschi demaniali, dei pesi e misure, della statistica, dell'economato e il servizio meteorologico e geodinamico.

Gli è che finora si partì sempre dal falso concetto che l'importanza e l'efficacia del Ministero d'agricoltura dovesse dipendere dalla somma colla quale si chiudeva il bilancio, anzichè dal limitarsi e concentrarne l'azione ai soli servizi che strettamente si collegano agli interessi agrari, commerciali e industriali.

La Giunta generale è persuasa, come già la Commissione dell'inchiesta agraria, che l'azione di un Ministero d'agricoltura si può esercitare anche senza bisogno di un largo bilancio che può sottrarre ai contribuenti una somma ben maggiore del complesso dei benefizi che il Governo può dare in ricambio.

Essa giustamente osserva che non giovano i piccoli sussidi che si distribuiscono ai Comizi agrari quando questi sussidi non bastano ad istituzioni ancuniche ed impotenti. Giudicherebbe piuttosto miglior cosa che il Ministero della guerra evitasse che le classi dei soldati siano chiamate alle esercitazioni precisamente in quelle epoche nelle quali le braccia dei contadini sono necessarie ai lavori della campagna; e che il fisco, con misure sovente volte eccessive ed inopportune, e coll'inasprimento delle imposte, non soffocasse i miglioramenti nelle terre e nelle industrie prima ancora che questi miglioramenti producano il loro risultato.

***

Ecco ora alcuni cenni sulle principali economie fatte su questo bilancio.

La Giunta comincia per far voti per una riforma degli organici dei vari uffizi, esprimendo il desiderio che, prima di provvedere a migliorare le condizioni dei funzionari degli ordini più elevati, i quali hanno già uno stipendio considerevole, si cerchi di migliorare quella degli impiegati degli ordini inferiori, assicurando a quelli che hanno merito almeno la possibilità di progredire nella loro carriera. E ciò perchè lo scoraggiamento degli impiegati inferiori diventa legittimo, quando giovani pei quali è richiesta la laurea, e che, in seguito ad esame di concorso, ottennero un posto di vice-segretario di 3ª classe, con lo stipendio di L. 1500, vedono occupati i posti nei gradi superiori da funzionari appartenenti alla categoria dei *comandati*, i quali non provarono quale sia duro calle il salire ad uno ad uno i gradi della gerarchia burocratica. Perciò la Giunta propone la sospensione delle modificazioni parziali d'organico, ottenendo una economia effettiva di L. 23,500.

La Giunta propose poi al ministro di sopprimere la Ragioneria dell'Economato generale aggregandola a quella propriamente detta del Ministero, ottenendo così che l'economia nel personale salisse a L. 26,953 50. È qualche cosa di meglio cosa inteso iniziare, cioè addirittura la soppressione.

Riguardo ai concorsi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie e associazioni agrarie, la Giunta ammise un aumento, ma domandò che al prossimo bilancio sia allegata una relazione dalla quale risultino le condizioni di tutti gli istituti che si sussidiano.

Ridusse di L. 50,000 lo stanziamento per concorso nelle spese d'impianto delle scuole pratiche e speciali d'agricoltura; di L. 20,000 le spese per l'insegnamento agrario, sussidi a scuole e colonie; di L. 20,000 quelle per rappresentanze agrarie, museo agrario, esposizioni, ecc.; di L. 10,000 lo stanziamento per la caccia e pesca; di L. 45,000 quello per l'idraulica agraria, i premi per l'irrigazione, i bonificamenti, fognature, ecc.; di L. 5000 nell'indennità di residenza al personale pei boschi; di L. 3000 nel servizio geodinamico; di L. 2230 in quello della meteorologia; di L. 42,000 lo stanziamento per scuole d'arti e mestieri, e insegnamento superiore; di L. 10,000 la spesa per la verifica e collaudo dei bollettari del lotto; di L. 346,972 50 quella per l'economato generale al capitolo fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato, e di L. 135,574 47 la spesa per la fornitura ai Ministeri delle finanze e del tesoro e amministrazioni centrali; di L. 5668 85 quella pel Ministero dell'interno; di L. 25,000 quella per l'ispettorato generale, le poste, i telegrafi; di L. 22,940 quella pel Ministero della marina; di L. 2193 quella pel Ministero degli esteri; di L. 149,340 54 quella pel Ministero d'agricoltura; di L. 55,000 quella per il fondo dei culti. L'economia nella sola fornitura della cancelleria ai vari Ministeri ed alle varie amministrazioni è dunque così notevole, che prova che finora se n'è fatto un grande abuso.

Nel bilancio straordinario, la Giunta propone un'economia di L. 40,000 per la carta geologica d'Italia, di L. 20,000 nella spesa per l'istituzione di scuole pratiche d'agricoltura, di L. 12,500 in quella per l'acquisto di strumenti meteorologici, di L. 5250 in quella per l'impianto di Osservatorii meteorologici, di L. 225,000 nei concorsi a favore dei consorzi d'irrigazione, di lire 7000 nei sussidi ai facchini inabili di Genova e Livorno, di L. 19,800 nei concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole elementari.

Queste sono le economie concordate fra Governo e Commissione, e che crediamo la Camera approverà senza troppe di quelle intromissioni per interessi personali e regionali che troppo spesso paralizzano le migliori intenzioni. Di queste economie, molte furono fatte perchè si esercitò un più severo controllo sul modo e sulla entità di certe spese, altre perchè non risultava che gli stanziamenti dipendessero da impegni contrattuali, altre perchè si attendono leggi organiche di definitive riforme nei servizi, altre ancora perchè le spese proposte non avevano carattere d'urgenza e non avrebbero neppure forse potuto farsi durante il venturo esercizio. Non riferiamo le motivazioni perchè ciò ci trarrebbe troppo in lungo, ma crediamo di dover plaudire al criterio che ha guidato la Commissione, ed anche al fatto che il Governo non abbia insistito nelle sue prime proposte.

La nazionalità italiana in Dalmazia.

Il Governo austro-ungarico, mentre appoggia e lascia prepotere slavi, czechi o croati nel proprio territorio, combatte accanitamente la menoma manifestazione delle razze italiane o tedesche. Un recente atto altrettanto ingiusto quanto impolitico fu testè compiuto dal Governo austriaco contro studenti italiani a Vienna che avevano mandato alla Società *Pro Patria* di Zara un telegramma tutto gentilezza e amor nazionale. Il fatto levò rumore, e il deputato tedesco liberale dott. Knotz portò la questione in Parlamento con un brillante discorso in occasione della discussione del *budget*. Ci duole non poter dare tutto il discorso, ma riferiamo con viva soddisfazione quella parte che riguarda gli studenti italiani, nella quale è narrato il fatto e riferito il telegramma così pieno di nobili e gentili sentimenti. Eccola:

.... In Dalmazia si bandisce nel modo più imprudente la lingua italiana dalle scuole e dagli uffici. Inauditi sono i soprusi che avvennero durante le elezioni. Però non è mio compito di porger dati più precisi. Testè fu eletto in Dalmazia un deputato che sarà la persona più competente a far valere la protesta della popolazione italiana di quel paese. Però non posso far a meno di ricordare un fatto che getta triste luce sullo strano contegno che l'attuale Governo assume di fronte al sentimento nazionale degl'italiani. Il 15 dicembre passato si tenne a Zara la festa inaugurale della Società *Pro Patria*, bandita sugli stessi principii che lo *Schulverein*, società dunque non politica, ma nazionale, allo scopo di difendere le regioni italiane dalla slavizzazione, compito questo anche dello *Schulverein*. Gli studenti italiani della Dalmazia in Vienna li vinarono in tal occasione un telegramma punto a tenore politico, ma puramente nazionale. Il telegramma suonava:

« Zara gentile, razza inespugnabile della civiltà « italiana, abbi dai figli, dagli amici lontani un « saluto, un applauso. (*Udite!* a Sinistra) La Lega « che oggi s'inaugura sia forte come il carattere « degli ari Liburni, salda come le tue colonne ro« mane, raccolga nel suo seno tutti i tuoi figli « come le ali del leone di Venezia coprono le tue « mura, i tuoi tempi, le tutte. Sia il *Pro Patria* « anello che ti unisca alle sorelle italiane, siccsi « che esprime le tue aspirazioni; sia il monumento « innalzato dalla civiltà d'Italia. Di sua luce lo « irradi sempre il sorriso della donna; allora il « monumento sarà titanico non solo, ma anche « gentile, e contro esso strideranno invano gli ar« tigli avversari, come il vento sibila innocuo « sugli spalti della tua torre vecchia. Gloria al *Pro « Patria*, manifestazione generosa dell'idea nazio« nale, stella che splenderà rivida nell'avvenire, « segno di vittoria. » (*Udite! è bellissimo!* a Sinistra)

In questo telegramma non si possono assolutamente trovare tendenze politiche. Vi spira un nobile sentimento nazionale: l'entusiasmo, che alberga nei cuori tanto della gioventù italiana, che della gioventù tedesca, per la loro nazione. Agli studenti che firmarono il programma, il quale non fu mai interdetto, nè censurato, prima di qualsiasi richiesta furono tolti gli stipendi nell'importo complessivo di fior. 2100. (*Udite!* all'Estrema Sinistra)

Gli studenti non furono chiamati a render conto; il Ministero dell'istruzione tolse gli stipendi senza aver indetto qualsiasi inchiesta per parte delle autorità accademiche. In tal modo gli studenti italiani ebbero a soffrire un danno di 7000 fiorini, se si considera che gli stipendi vengono accordati per tutta la durata degli studi, anzi fino al compimento degli esami di laurea. Gli stipendi furono tolti al 30 dicembre, la disposizione disciplinare in base all'inchiesta aperta fu emanata appena al 10 febbraio. Il ricorso avanzato contro la disposizione disciplinare che condannava gli studenti ad una *ammonizione accademica*, venne respinto senza qualsiasi motivazione. (Deputato dott. Kindermann: *Sistema poliziesco!*)

Prima di questa sentenza, priva di qualsiasi motivazione, venne aperto il concorso agli stipendi; non si sapeva affatto che la disposizione accademica avesse forza di legge. In tal guisa si impedisce anche alla gioventù italiana di partecipare alla vita nazionale del proprio popolo. In tal modo non si crea un vero e potentato sentimento austriaco. (*Bravo! Bene!* a Sinistra)

Con tali misure si getta olio sul fuoco, questi sono mezzi del tutto sbagliati, coi quali il Governo attuale inasprisce la gioventù e lavora per l'*Italia irredenta*, come il ministro dell'istruzione colle misure contro la nostra gioventù tedesca lavora per la *Germania irredenta*. (*Bravo! Benissimo!* a Sinistra)

Una lettera del Bovio.

Ecco il testo della lettera che l'on. Bovio ha scritto al direttore del *Don Chisciotte*, e di cui fu cenno nei nostri telegrammi:

« Napoli, 25 aprile.

« *On. signor Direttore,*

« A qualche giornale, nemico più che avversario, io pazientemente non rispondo, perchè stimo che tanti anni di mia vita pubblica, la vita privata, il lavoro assiduo, il giudizio degli altri valgano una risposta. A voi, che potete avere qualche ragione di esservi avversario e nessuna di esservi nemico, debbo rispondere.

« Nel vostro giornale mostrate di sperare — questo è il senso — che nella votazione sull'interpellanza Cavallotti io sia stato trattenuto fuori dall'aula da qualche giusto motivo.

« Rispondo che, se io fossi stato in Roma, nessuna astensione mi avrebbe sconsto; avrei dovuto trovarmi al mio posto e col mio partito.

« L'assenza dal posto significava lontananza da Roma. Il fatto è in questi termini: respinta l'interpellanza Cavallotti, interrogai l'on. Marcora e gli altri dell'Estrema Sinistra se a me convenisse il ritirare la mia. Risposero: no.

« Partii per tornare al mio posto nel giorno che sarà fissato allo svolgimento della mia interpellanza.

« Se lo svolgimento sarà buono o no, sarà questione di più o meno ingegno e anche di speciale attitudine in certe materie; ma, quanto alla sostanza, sarà quello del quale io debbo, prima che a tutti i partiti e a tutti i colleghi, rispondere alla mia coscienza, la sola forza e la sola compagna che mi ha tenuto in piedi sin qui.

« Io debbo ricordarvi conto dell'orecchio che verso il Parlamento italiano tenderà la Francia prima di sospetti che noi tutti dobbiamo dileguare; delle condizioni, dei bisogni e del diritto della nostra nazione; e dello risposte che il Governo potrà e dovrà dare senza venir meno alle ragioni di Stato. Inanzi a questo, che è importante, ogni altro riguardo deve cadere, così per me, uomo di Estrema Sinistra, come per voi e per altri di parte più temperata.

« Tale il dovere per tutti, e vivete sano.

« *Vostro: Giovanni Bovio.* »

I TRIBUTI LOCALI

Discussioni disordinate.

Roma, 26 aprile.

Sono otto giorni oramai che a Montecitorio si discute il progetto pel riordinamento dei tributi locali, e la discussione è arrivata finora alla metà appena del progetto. Dalla famosa discussione del progetto sull'istruzione superiore in poi, forse non si era mai più veduto alla Camera una discussione più lenta, più aggrovigliata, più confusa di questa. È veramente in molti punti di contatto col famoso od ahi! seppellito progetto baccelliano questo del riordinamento dei tributi locali! Anche qui un progetto che è presentato dal ministro piuttosto imbastito che non seriamente cucito e preparato; un progetto che non si ispira ad un principio od economico o tecnico o politico che sia, buono o cattivo, bianco o nero che si voglia, ma ben dichiarato, ben esplicito, di modo che lo si possa giudicare per quello che è, approvarlo o disapprovarlo, ma sapendo bene quello che si vuole o non si vuole. È un progetto che par fatto apposta perchè quelli che vi trovano del buono abbiano da deplorare che il buono sia annegato nel restante male, e perchè quelli che non hanno un'idea chiara di ciò che essi stessi vogliono si possano mettere a guardare da che parte spira il vento dei più e con questi accettare o rigettare.

Andato il progetto alla Commissione, questa, bisogna dirlo a suo elogio, ne ha fatto uno studio pieno di buona volontà, e specialmente il suo relatore, l'on. Fagiuoli, che è senza dubbio uno dei più colti e dei più coscienziosi, vi si è messo attorno con uno zelo veramente lodevole. Ma è successo naturalmente quello che doveva di un progetto che, non avendo opinioni chiare, viene in mano di persone che hanno le opinioni loro. I commissari hanno rifatto, si può dire, il progetto, interpretandolo secondo le idee della maggioranza della Commissione, non facendo tuttavia un vero contro-progetto, ma qualchecosa come una interpretazione del progetto primitivo, e che (questo è il punto curioso) il ministro autore del progetto ha dichiarato che in complesso accettava. Ma intanto avveniva questo, che messo di costa al progetto primitivo quello che portava alla Camera la Commissione, l'uno appare in parecchi punti l'opposto dell'altro.

***

È cominciata la discussione della Camera... E qui gl'inconvenienti si sono aggravati ancora, perchè da una parte si è rivocato l'antico progetto del Magliani per dargli altre interpretazioni diverse da quelle della Commissione; e dall'altra parte, pur accettando in complesso il nuovo testo della Commissione, si è tuttavia ravvisata la necessità di nuovi ritocchi... in conseguenza un farraggine di ordini del giorno, di emendamenti, di sottoemendamenti, interpretazioni autentiche ed altri mille incidenti che, provocati coll'intendimento di mettere d'accordo le diverse opinioni, hanno fatto della discussione di questo progetto una vera babele... Bene spesso è avvenuto che una disposizione già stata scartata dalla Commissione perchè il ministro aveva acconsentito di scartarla, come per esempio quella svoltasi ieri sul dazio sui combustibili ad uso industriale, è stata invece, davanti alla Camera, accettata dal ministro stesso con meraviglia e contro il voto della Commissione... Altre volte un emendamento accettato all'ultima ora quasi stava per annullare l'articolo cui l'emendamento si riferiva. Nè di rado sul proclivo di votare una disposizione si è constatato, solo allora, che si stava per approvare un assurdo, come quando per esempio si fu lì lì per approvare che a far parte di certe Commissioni di appello contro i canoni daziari fossero chiamati i presidenti delle Camere di commercio anche in quelle provincie dove Camere di commercio non vi hanno!... Che più? in tanta confusione delle lingue proprio perfino la lingua italiana ha rischiato più volte di essere sacrificata nella dicitura degli articoli; e se non era l'arguta osservazione di un deputato subalpino, la Camera avrebbe fatto ai posteri un fiore linguistico come questo di *notiziare per tempo i Comuni*...

***

La Commissione da un lato, il ministro dall'altro, gli oratori proponenti, e, sopra Commissione, ministro e oratori, il presidente Biancheri da otto giorni in qua non hanno posa nè fatiche per portare alla riva la barca che da un momento all'altro sta per urtare contro gli scogli. L'encrevole Biancheri forse non ha mai gridato tanto: « Si mettano d'accordo, non facciano conversazioni!... » Perchè veramente il più delle volte la discussione diventa una conversazione; il ministro si leva dal suo banco per andar a parlare a qualcuno dei commissari; il relatore risponde quasi a tu per tu a qualche preopinante; i preopinanti dialogizzano fra loro famigliarmente... Quello che deve nascere da tutto ciò è facile capire; e se prendete il testo dei quattordici articoli già approvati dalla Camera, vedrete che sta per uscir fuori un testo di legge nuovamente diverso da quello del ministro e da quello della Commissione, i cui articoli non si sa bene se rappresentino più contenti o più malcontenti, che sa un po' di tutti i sapori senza averne uno decisivo, che non risolve definitivamente nessuna grave questione pur avendo l'aria di affrontarne molte; un progetto, infine, che sta su colle gruccie prima ancora d'esser nato, e sulla cui sorte definitiva nelle urne, al momento d'oggi non ci sarebbero da fare guari scommesse...

È dopotutto, come ho già detto, non è da negare che nel progetto non vi fossero e non vi siano tuttora delle disposizioni buone e delle intenzioni eccellenti, come è precisamente il concetto di limitare gli arbitrii tributari dei Municipii, e di proteggere specialmente contro gli eccessi del dazio-consumo le classi meno abbienti...

Ma è pur deplorevole che progetti i quali toccano interessi così gravi non siano presentati alla discussione del Parlamento con maturità di consiglio pari alla loro importanza!

Il caso del conte Paolo Camerini da Padova

Leggiamo nell'*Italia* di Milano:

« La *Lega Lombarda* stampava testè una lettera da Padova, in cui si parlava d'una ricchissima signora che avrebbe tentato di avvelenare il figlio. Non si facevano nomi, nè si davano maggiori indicazioni. Però si diceva che del caso parlavasi generalmente in città e che aveva prodotto una grande fermentazione, specialmente nella plebe, la quale universalmente susurrava che, trattandosi d'una ricca, si mettava la cosa in silenzio. Così lo scandalo era doppio: domestico e pubblico.

« Ebbene, dalla *Lega Lombarda* il fatto passò ad altri giornali parecchi. E il conte Camerini, alla fine, venne a sapere ch'era proprio di lui che generalmente si discorreva. Allora che fece? Mandò un energico telegramma alla *Lega Lombarda*, altri ne mandò all'*Adriatico*, al *Messaggero*, alla *Sinistra Bresciana*, ecc. A noi mandò questo:

« Direzione giornale *Italia*

« Milano.

« Ricorro alla sua lealtà affinchè smentisca immediatamente la perfidissima calunnia che mia madre « abbia tentato avvelenarmi. — È una tale atroce in« venzione, che il suo primo inventore meriterebbe « la galera. — Parto per Milano.

« *Paolo Camerini.* »

« Infatti, come è detto qui, il conte Camerini è venuto; è andato alla *Lega Lombarda*, ha ottenuto che gli faranno una ritrattazione; ha provato che sua madre, da lui adorata, tutt'altro che essere andata all'estero, come si diceva, è a letto ammalata da due settimane. Insomma ha ridotto assolutamente a nulla la diceria.

« E la seconda volta in breve volgere di tempo che i giornali clericali attaccano Casa Camerini. La prima fu testè, in occasione che il Governo faceva cavaliere il giovine conte, che ha appena 20 anni. Ma bisogna sapere che esso stesso e sua madre hanno definitivamente regalato alla città di Padova, perchè ne faccia quel pro che crede, l'immobile di un vasto Istituto, fondato dal deputato Camerini padre, il quale aveva messo l'Istituto medesimo in mano di alcuni religiosi. Di qui le ire. »

Cose scolastiche.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio scolastico nella sua adunanza del giorno 18 corrente.

Ha determinato di iniziare regolare procedimento contro tre maestri elementari i quali hanno firmato la nota petizione a favore del potere temporale del Pontefice.

Ha deliberato di rilasciare a sette insegnanti elementari il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti del secondo comma dell'articolo 7 della legge 19 aprile 1885.

Veduto il risultato delle ispezioni, ha dichiarato di non poter rilasciare il certificato suddetto a due insegnanti che ne avevano fatta domanda.

Ha approvato venti deliberazioni portanti nomine di maestri, ed ha preso atto di ventisette deliberazioni relative a licenziamenti.

Non ha approvato il licenziamento dato fuori tempo a due insegnanti, dichiarando che essi hanno diritto di rimanere in carica sino al termine del semestre.

Ha dato incarico agli ispettori di visitare le scuole di cinquantadue insegnanti che hanno fatto domanda per ottenere il certificato di lodevole servizio.

Ha nominato d'ufficio due insegnanti per scuole rimaste sprovviste di titolari.

Ha dato voto favorevole su parecchie domande presentate da Comuni per ottenere un sussidio per le scuole.

Ha deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La pena di morte e l'elettricità

(RIP VAN WINKLE) — Mentre in Europa si va diffondendo la tendenza a restringere sempre più e, se è possibile, abolire totalmente l'applicazione della pena di morte, nulla di simile avviene presso la razza anglo-sassone, nè in Inghilterra, nè in America. È un fenomeno del quale mi sono domandato più volte la spiegazione, ma devo confessare che non ne ho potuto trovare alcuna interamente soddisfacente, sebbene paia indubitato che le idiosincrasie della razza ci abbiano a vedere non poco, e le credenze religiose ancora più. Il fatto sta che, mentre noi siamo sulla via di abolire di fatto la pena capitale, la leg

Foglio annesso al Num. 119 della GAZZETTA PIEMONTESE 28-29 aprile 1888.

IL VIAGGIO DELLA *STAFFETTA*

L'INDUSTRIA DIAMANTIFERA AL CAPO DI BUONA SPERANZA

Simon's-bay — I diamanti — Diamanti indiani, brasiliani ed australiani.
I campi diamantiferi del Capo — Il pionieri del diamante.
Gli Stati Liberi dell'Orange — L'annessione inglese — Come si esercitscono le miniere diamantifere.
I guadagni delle Società.
Le altre industrie del Capo — Il commercio del rame — Pesci velocifici.

Simon's bay, li 22 febbraio.

(Pigafetta) — Siamo giunti a Simon's bay nelle ore pomeridiane del 20 corrente salutando colle prescritte salve di artiglieria l'insegna del *commodoro industrial* comandante la stazione navale d'Africa.

Simon's bay è stato scelto come porto militare della colonia perchè offre un ancoraggio sicuro, il più sicuro di quanti ne offrano queste coste battute continuamente dalle onde enormi che vengono a rompervisi dai mari polari senza che nessuna terra ne rompa la furia. Il villaggio di Simon è affatto insignificante, constando di poche costruzioni governative, di alcuni villini, dove abitano le autorità militari, e di un piccolo arsenale, dove le navi inglesi possono fare riparazioni. Le forze che tutelano la colonia sono un incrociatore, varie cannoniere ed avvisi per parte di mare, e truppe e volontari per terra. I volontari consistono nel *Cape mounted riflemen* e nella *Cape field artillery*, che comprendono 700 ufficiali e uomini; nel *Cape infantry regiment*, che comprende 520 uomini, e nei *Volunteer corps*, comprendente cavalleria, artiglieria e genio per un totale di 3,23 uomini. L'armamento consiste in 50 cannoni da campagna, in Martiny Henry e fucili Snider. Oltre a queste truppe permanenti vi è una specie di milizia territoriale formata dai cittadini validi e capaci di portare l'arma, aventi non meno di 18 e non più di cinquant'anni. Si calcolano a 123,000 i componenti questo Corpo. In caso di servizio attivo il primo contingente chiamato sotto le armi è formato dagli uomini dai 18 ai 30 anni. La spesa annua sostenuta dalla colonia per la sua organizzazione militare è di circa 200,000 sterline, e quella sostenuta dal Governo imperiale è di 83,000 sterline.

* * *

Ed ora occupiamoci di un argomento che interesserà certo tutte le vostre graziose lettrici: occupiamoci dei diamanti.

È impossibile dire dove e quando e chi abbia scoperto il diamante, giacchè di questa bellissima fra le pietre ornamentali si fa menzione dai tempi più remoti. Quantunque la menzione del diamante fatta nella Bibbia sia dichiarata un errore dei traduttori, è certo che gli indiani ed i greci ne possedevano molti secoli prima dell'èra cristiana, e che la storia del Koh-i-noor è stata scritta da 5000 anni almeno, essendo ricordata nei libri vedici come facente parte dei tesori di un capo indiano. Così pure è quasi fuor di dubbio che i primi diamanti siano originari dell'India, sia perchè tutti gli scrittori dell'epoca romana e del medio evo che parlano dei diamanti e della loro origine la attribuiscono all'Indo, sia perchè ne furono scoperte miniere in altre parti solo da poco tempo.

Le miniere indiane sono sparse lungo il centro della penisola indostanica dai banchi sud del Gange nella provincia di Bundelcund, lat. 25° nord, fino a quelle del fiume Pennaur nella presidenza di Madras in lat. 14° nord. La famose mine di Golconda sono nei dominii del Nizam in circa 17° lat. nord. Attualmente le sole miniere di diamanti che in India siano regolarmente lavorate sono quelle di Punnah nel Bundelcund, ma il loro prodotto è di poca importanza, essendo esaurite quasi completamente dal mercato locale e non esportandosene in Europa che una media di 100 carati all'anno. È però da notarsi che tutti i celebri diamanti delle Corone europee sono di origine indiana. La scoperta delle miniere del Brasile nel principio del secolo passato cagionò la rovina di quelle del Deccan.

I campi diamantiferi del Brasile sono situati nella *Serra do Espinhaco*, catena di montagne che corre parallelamente alla costa tra Bahia e Rio Janeiro, seguendo la direzione del quarantatreesimo meridiano fra le latitudini 10° e 20° nord.

In questa catena sono le rinomate miniere di Diamantina, nella provincia di Minas Geraes; ma altre ricchissime sono nel centro dell'impero, vicino a Villa Bella e Masso Grosso, a Cuyaba ed in altri siti. Per centocinquanta anni queste miniere continuarono a supplire ai bisogni del commercio mondiale, fino a che la scoperta dei ricchi depositi diamantiferi del sud d'Africa rovinò il commercio brasiliano, come questo aveva fatto dell'indiano.

Altre regioni hanno prodotto diamanti, ma in quantità minori che l'India ed il Brasile. Nel continente nord americano si trovarono diamanti nella Carolina, Georgia, Arizona, California e così pure nel Messico. Tra le regioni europee due hanno dato qualche diamante. Nel 1829 alcuni ne furon trovati nelle sabbie aurifere del versante europeo degli Urali, vicino alle miniere di ferro di Bisserik e si dice che ne fu rinvenuto a Diaschkowitz in Bossnia. Piccole quantità ne furon trovate in Algeria ed in Siberia. Assai più importanti sono le miniere dell'arcipelago indiano. Circa il 1840 si trovarono diamanti a Sumatra e nelle Celebes, ma solamente Borneo ha continuato a dare un regolare prodotto, che si valuta, sul mercato europeo, a circa 9000 carati annui. Uno dei più grossi diamanti del mondo, una bellissima pietra di 367 carati, fu trovato presso Landak a Borneo; esso è ancora non tagliato ed appartiene al Rajah di Nataw.

Un'altra regione diamantifera è l'Australia, dove se ne scoprirono nel 1852 e nel 1859 sul fiume Macquaire nella Nuova Galles del sud, cento miglia a nord-est di Sidney, dieci anni dopo vicino a Rylstone sul fiume Cudgegong ed ultimamente a Bruggera, presso il fiume Gwydir alla estremità nord della colonia. Ma i sedimenti diamantiferi della colonia del Capo, quantunque gli ultimi in ordine cronologico, sono primi per ricchezza di prodotti. Sono situati nella provincia di Griqualand West, a una distanza di cinquecento miglia dalla costa e ad una elevazione di mille quattrocento metri circa sul livello del mare. La storia della loro scoperta ha parecchie versioni, ma il merito ne è generalmente attribuito a un John O' Reilly, il quale avrebbe saputo conoscere un diamante fra pietre raccolte per divertimento da un fanciullo *bushmen*.

Quel primo diamante fu stimato del valore di 25,000 franchi dai signori Hunt e Roskall, gioiellieri della Corona a Londra, ed acquistato per tale somma dal governatore sir Filippo Wodeponse, che lo mandò alla Esposizione di Parigi nel 1867. Il signor O' Reilly, assai contento della buona ventura capitatagli, tornò con altri sul sito della prima scoperta, ma per due anni le ricerche furono vane e l'esistenza dei campi diamantiferi continuò ad essere disputata. Tuttavia nel 1869 un signor Van Niekerk acquistò da un ottentotto una grossa pietra, pagandola con mercanzia per un valore di circa 10,000 franchi; pietra che egli rivendette subito dopo ai signori Lilienfeld di Hope-Town per 250,000 franchi. Questo diamante, ora famoso sotto il nome di *Stella dell'Africa del Sud*, pesava 83 1/2 carati e fu stimato nel 1870 del valore di 625,000 franchi. Sfaccettato e ridotto a brillante, pesa ora 46 1/2 carati e figura fra i gioielli della contessa di Dudley.

Quando fu pubblicamente noto che una gemma di tanto prezzo era stata trovata, la prima grande irruzione di *diggers* si rovesciò sul fiume Orange; ma è strano il fatto che non una miniera fu trovata nelle vicinanze di Hope Town, dove si scoprirono i due primi. Tuttavia la certezza di essere in un ricco territorio diamantifero fece sì che una accurata ricerca fosse fatta dal confluente dell'Orange col Vaal fino all'Hebron. A cento miglia circa dal punto di partenza, i cercatori trovarono Klipdrift e Barkly, piccola città che è, d'allora in poi, rimasta il centro di una trentina di campi diamantiferi, che non anche ora regolarmente scavati.

Nel 1870 una popolazione principalmente mascolina di circa 10,000 individui si era accampata sulle rive del fiume e continuamente aumentava per l'arrivo di gente da ogni parte del globo, ed in ispecie vi accorrevano i minatori *yankees* portandovi l'esperienza acquistata in California ed in Australia.

Sul finire del 1870 altre scoperte di diamanti furono fatte a circa venti miglia più al sud, circa a metà distanza fra i fiumi Vaal e Modder, dove ora sorge la città di Kimberley, e subitamente si propagò verso tale località una forte corrente di emigrazione. Ma i principii non furono incoraggianti, nè il rendimento molto rimunerativo; mancava l'acqua, terribile era il caldo, scarso il nutrimento, e difficilmente si potrebbe immaginare una esistenza più dura di quella dei minatori. Il *comfort* era assolutamente zero. Non un po' d'ombra offriva riparo ai cocenti raggi del sole; vivevasi sotto tende stracciate, ed i pochi che possedevano una baracca di legno erano tenuti come principi. Se si traversava una strada si correva rischio di affondare nella sabbia ed i turbini di polvere accecavano. Ogni sorta di *vermine* cresceva trionfante e moltiplicava fra quell'aggiomerazione di persone, molte delle quali soccombevano alla febbre ed alle privazioni là dove avevano sperato trovare l'eldorado. Aggiungasi la difficoltà delle comunicazioni, per cui per andare da Port-Elizabeth, che è il punto più vicino della costa, alla miniere, si impiegava da un mese a sei settimane, adoperando grossi vagoni tirati da dieci a sedici buoi e pagando non meno di cinquanta sterline per ogni passeggiero.

Al giorno d'oggi tutto ciò è ben cambiato. La ferrovia, che ha messo le miniere a meno ore dalla costa, porta giornalmente ogni sorta di provviste, e le distillerie d'acqua ne forniscono in quantità tale da poterne consacrare gran parte alla coltivazione di ortaglie e giardini. Negli ultimi anni grosse somme furono consacrate alla fabbricazione, e la città fu illuminata, pavimentata e dotata di una fognatura completa, sicchè le condizioni di salute locali sono assai migliorate. Il magico talismano che ha trasformato in pochi anni un accampamento di minatori in una popolosa città è il ricco prodotto della miniera di Kimberley.

Nel 1871 un nuovo *digging* fu scoperto a due miglia da Dutoitspan, nelle vicinanze di una fattoria chiamata Voorntrigt, appartenente ad un certo De Beer, dal cui nome ricevette l'appellativo di miniera del vecchio De Beer. Oltre a questa sono ora sfruttate le miniere di Bultfontein e di Colesberg; quest'ultima è ripotata la più ricca del mondo.

Non poche complicazioni e litigi nacquero dal rapido svilupparsi dell'industria, ed oltre alle questioni fra minatori e proprietari insorsero difficoltà internazionali circa i diritti del Governo sopra l'intiero territorio del Griqualand West.

Gli Stati Liberi dell'Orange presero nominalmente le redini del Governo sopra il territorio delle miniere, ma la loro amministrazione fu in breve incapace di mantenere l'ordine fra quella turbolenta radunanza di gente. D'altra parte il diritto loro di proprietà era dubbio, essendo forse il vero proprietario del territorio il capo dei Griquas, Nicolas Waterboer. Questo capo aveva chiesto di esser preso sotto la protezione britannica, ed avendo rinnovato la sua domanda per l'intermediario dei minatori, la sua preghiera fu accettata, e sir Enrico Barkly, quale alto commissario della regina, con un proclama del 27 ottobre 1871 dichiarò sudditi inglesi Waterboer e la sua tribù e prese possesso del loro territorio.

Gli Stati Liberi ritireremo i loro ufficiali, ma protestarono contro l'annessione; ma nel 1876 il loro presidente, signor Brand, firmò a Londra una convenzione in virtù della quale gli Stati Liberi rinunciavano ad ogni diritto sul territorio del Griqualand West mercè un corrispettivo di 90,000 sterline pagate loro dal Governo inglese.

* * *

Lunga e probabilmente noiosa pei vostri lettori sarebbe l'enumerazione delle leggi, decreti, regolamenti, ecc., pubblicati dal Governo locale, nè credo il divertirebbe di più una minuta descrizione dei sistemi seguiti per separare il diamante dai terreni e dalle rocce che lo circondano.

Basti il dire che una immensa quantità di dinamite è annualmente consumata nelle miniere. Nel di 10 gennaio 1884, probabilmente per l'accidentale incendio di una certa quantità di petrolio immagazzinato nelle vicinanze, 13 polveriere contenenti 30 tonnellate di dinamite, 10 tonnellate di gelatina esplosiva, e parecchie centinaia di migliaia di cartuccie, furono ridotte in atomi. Fortunatamente i danni alle vite ed alle proprietà furono pochi, all'infuori del costo degli esplosivi stessi valutato a 17,000 sterline; ma l'orribile tuono dell'esplosione e la enorme colonna di fumo che ne risultò non saranno facilmente dimenticati da coloro che ne furono testimoni. La colonna di fumo, alta circa 400 metri, fu vista a 35 miglia di distanza.

L'accensione delle mine si fa a mezzodì ed al tramonto, ed il rombo delle detonazioni, che durano per 10 o 15 minuti senza interruzione, farebbero credere di essere in una città assediata.

Molti capi sono impiegati nei lavori delle miniere, nel fare i fori per le cartuccie di dinamite, nel trasportar terra, ecc. Nel 1882 gli indigeni impiegati ai lavori erano circa 4000, reclutati da una ventina di differenti tribù.

Grosse fortune sono state fatte a Kimberley prima della formazione delle Compagnie, ma anche queste ultime, ad onta di difficoltà di ogni sorta, hanno realizzato benefizii enormi.

Una Compagnia con un capitale di 100,000 sterline pagò, tre anni dopo la sua formazione, un dividendo dell'2 0/0 ai suoi azionisti; un'altra Compagnia con un capitale di mezzo milione pagò in un periodo di tempo quasi uguale circa 900,000 sterline di dividendo, mentre una terza Compagnia che aveva un capitale di 350,000 sterline ed era alla fine del 1883, in debito di 35,000 sterline, pagava nell'anno seguente tutti i suoi debiti, avendo speso 15,000 sterline in lavori, e nel 1885 realizzava un benefizio di un milione di franchi per pagandone 687,0 0 di dividendo. Ed a finire questa arida esposizione di cifre basti il dire che si calcola che dalla miniera di Kimberley si siano estratti in quindici anni settanta milioni e mezzo di carati, ossia circa una massa tonnellata delle preziose gemme, per un valore di 500 milioni di franchi! La maggior parte dei prodotti della colonia è vendata sul mercato inglese allo stato grezzo, ma vi ne sono molti che si lavorano sul posto con gran movimento di capitali ed impiego di operai.

* * *

La manipolazione dei vini, la distillazione degli spiriti, la fabbricazione della birra sono industrie ora esercitate su vasta scala. A Cape-Town ci sono molte fabbriche da birra, e la coltivazione del luppolo è stata intrapresa con buon risultato. Vi sono anche segherie a vapore, fabbriche di biscotto, fonderie e ferriere capaci di costruire macchine.

L'industria della lana non è ancora stabilita, vendendo tutta esportata in Inghilterra; ma ora forse diventerà industria locale e andranno bene gli affari alla *Wolcombing Company's Works*, che ha eretto un grande stabilimento vicino alla stazione di Ceres-Road. Vi è un completo macchinario, fra cui si nota una doppia turbina che dà acqua sufficiente per lavare 120 balle di lana al giorno.

Fra le industrie che, quantunque secondarie, hanno una certa importanza, vi è quella delle pelli, che sono fornite in gran copia dalle numerose mandre, e conciate con scorze di alberi indigeni.

Ed a provare sempre più che il paese è veramente una sorgente di ricchezze inesauribile, si dica che vi si trovano numerose sorgenti termali; che vi sono più di cento piante medicinali di uso comune fra gli indigeni e gli europei qui stabiliti, fra le quali si annovera la *Leonotis Leonurus* o *Wild Dagga*, usata in infusione o tintura come antidoto contro le morsicature dei serpenti; che il commercio del pesce salato e secco rende 6,0.0 sterline annue, impiegando 800 navi e 1800 persone; che vi sono numerosi giacimenti di guano, e finalmente miniere ricche di sale, rame, ferro ecc.

Il più importante commercio, dopo quello dei diamanti, è quello del rame, che trovasi nel distretto di *Namaqualand*. La esistenza del rame in quella località era conosciuta circa 200 anni fa, e nel 1685 dei tentativi infruttuosi di *exploitation* furono fatti da Simone Van der Stell, governatore per la Compagnia Olandese.

La difficoltà di trasporto erano probabilmente a quell'epoca insormontabili.

È solo da anni fa che i lavori furono incominciati da una ditta di Cape-Town, iniziandoli a Springbok, desolata regione dove sorgevano poche capanne di indigeni. Le prime undici tonnellate sono state caricate sul vapore *Bosforo* nel dì 31 d'agosto del 1852. Da quel giorno in poi, anno per anno, il prodotto è cresciuto continuamente, ed ora la produzione annuale è di 20,000 tonnellate di metallo grezzo.

La principale mina è O'okiep, situata a cinque miglia da Springbuk ed a nove da Port Nolloth, col quale è congiunta da una via ferrata. Vi sono impiegati 1800 operai.

Le mine di rame sono ora possedute da varie Compagnie, fra cui la principale è la *Cape Copper Mining Company*.

Un altro importante prodotto sarà il carbone, di cui si scoprirono importanti giacimenti, specialmente se la ferrovia si estenderà fino a quella regione dove si scoprirono, e se nelle sfruttarli si troverà migliori qualità di quelle foralite ora, che servono poco quando si usano per macchine ad alta pressione.

Nelle montagne di Drakenstein si trovò del manganese, la cui lavorazione, fatta da una Compagnia privata, rende dall'80 al 90 per cento.

Si trovano nelle miniere di diamanti anche molte granate verdi e rosse, e quelle dei *River diggings* sono di forma rotonda, di bell'aspetto e possono rivaleggiare di splendore. E fra le pietre ornamentali e da costruzione che trovansi nella colonia si notano ancora varie specie di agata, il crocidolite o occhio *di tigre*, il cristallo di rocca, l'ametista, il quarzo rosa, il diaspro rosso e giallo, la calcedonia, l'ematite, il granito, ecc., ecc.

Ma mi accorgo, forse un po' tardi diranno i lettori, ammesso che qualcuno abbia avuto la pazienza di seguirmi, che è ora di raccogliar le vele ed affondar l'ancora.

Il che faccio non senza dirvi prima che partiremo da qui il 24 corrente alla volta di Port-Elizabeth. Da quella città, la seconda per importanza della colonia, vi scriverò di bel nuovo ed a lungo su questa regione, che offre un argomento inesauribile.

E frattanto state sani.

PS. — Rispo, ascendomi accorto che nella furia mi ero scordato di parlarvi della più notevole cosa di Simon's bay. Nelle acque di questa baia esiste un pesce detto *toad fish* o pesce rospo, il quale gode di una terribile proprietà. Chiunque ne mangi la benchè minima parte muore in pochi secondi. Dove il suo nome alle macchiettature del suo dorso, ha il ventre bianco, nuota alla superficie e morde molto facilmente all'amo; estratto dall'acqua gonfia come un pallone. È lungo dieci centimetri al più. Nella baia ve ne è in gran copia; noi ne abbiamo presi qualcuno mettendoli subito nell'alcool per mandarli all'Acquario di Napoli, e per colmo di previdenza abbiamo tagliate le teste servile a cattarli.

Chi sa a quale sostanza velenifica debbano questi pesci la loro strana potenza?! Forse ce lo dirà il professore Dorhn, l'egregio direttore dell'Acquario.

La questione Cipriani.

Roma, 26 aprile.

Come vi ho telegrafato, la Commissione del Codice penale prima di mettere fine ai suoi lavori ha voluto ritornare sulla nota e ben dibattuta questione della prescrizione da applicarsi alle imputazioni ed alle pene. La questione era già stata risolta alcuni mesi fa in un senso poco diverso da quello con cui fu risolta attualmente; ma in seguito, per obbiezioni sollevate da alcuni commissari, il problema era stato rimesso sul tappeto, e con sette voti contro quattro ora stata presa una decisione contraria alla prima. Fu in conseguenza di questo secondo voto che due commissari, il Furdà ed il Cuccia, si erano dimessi, inducendosi poi a ritirare le dimissioni dietro l'assicurazione dei colleghi che la questione sarebbe stata di nuovo esaminata ex-novo. Il che è appunto avvenuto ora, e la Commissione, dopo viva discussione, con sette voti contro sei approvò definitivamente il principio che la prescrizione dei reati si debba calcolare non in base alla computazione, ma in base alla condanna subita, decidendo inoltre di dare effetto retroattivo a tale disposizione a favore della sentenza in via di esecuzione.

Con questa deliberazione la famosa questione Cipriani viene ad essere risolta in senso favorevole al condannato. Voi sapete che pel Cipriani, quantunque condannato a pena temporanea, non fu ammessa la prescrizione decennale, perchè la Cassazione sentenziò che il Cipriani era accusato di crimine importante la pena della galera perpetua. Ora la prescrizione dovrebbe venirgli applicata, perchè il Cipriani può invocare la prescrizione in base alla sentenza subita.

IL MONUMENTO A BERTANI.

Milano, 26 aprile.

(oc.) — È annunziato ufficialmente per lunedì prossimo, 30 corrente, l'inaugurazione del monumento ad Agostino Bertani, eretto per sottoscrizione nazionale. Fu scelta questa data perchè il 30 aprile segna il secondo anniversario della morte dell'illustre patriota.

Il monumento venne eretto nel largo fra il corso Principe Umberto e la via Principe Amedeo, proprio davanti al palazzo dell'architetto Machiacchini.

L'ho potuto vedere. Basti dire che è opera dello scultore Vincenzo Vela per dimostrare il suo valore artistico.

La statua è in bronzo, il basamento è in granito di Baveno; quella è alta metri 2,50, questo metri 2,38. Le proporzioni sono modeste, inquantochè complessivamente il monumento viene a restare per 2 centimetri al disotto dei 6 metri, ma la posa della statua è indovinatissima.

Il forte cospiratore, l'idealista repubblicano, sta in piedi, col soprabito aperto dinanzi, la mano sinistra al petto stringente delle carte, e la destra abbassata in cui tiene ravvoltolati i guanti. C'è in tutta la persona un carattere di fiero disdegno, che par di vedere il Bertani allorchè respingeva le sozze calunnie lanciate contro l'intemerata del suo nome di patriota. Lo sguardo ha fisso, la testa sollevata imponentemente. È lì nel pieno vigore della sua forza morale.

Il basamento è semplice; un bassorilievo in bronzo vi rappresenta il Bertani che assiste Carlo Cattaneo moribondo. Più semplice è ancora la dedica: *Ad Agostino Bertani — gli Italiani — riconoscenti.*

Non c'era bisogno d'altro; ricordare le virtù quando esse sono nell'animo e nel ricordo di tutti sarebbe stato superfluo.

Il monumento resta finito stamane; ora è coperto da un lenzuolo, il quale non verrà tolto fino a lunedì prossimo.

La festa ha carattere prettamente ufficiale. Crispi ha promesso d'essere a Milano per allora. Gli inviti furono diramati dal sindaco Negri.

Le elezioni politiche a Biella.

Ci scrivono:

« Quantunque l'*Eco dell'Industria* dia quasi per certo che il comm. Valentino Ceratti sia disposto a dare le dimissioni da professore per presentarsi candidato alla prossima elezione politica, tuttavia qui si teme fortemente che il comm. Ceratti sia disposto a fare un tal passo. Certo, qualora la notizia data dall'*Eco dell'Industria* si confermasse, i Biellesi vetterebbero compatti per l'illustre professore che onora il Biellese. Ma, in vista della possibilità che il *prof.* Ceratti non accetti la candidatura, si fanno molti nomi, fra i quali noto quello del cav. ufficiale Clemente Vercellone. È un nome che sarà bene accolto dagli elettori qualora il prof. Ceratti non si decidesse al grande rifiuto. Capo-divisione del Ministero della guerra in ritiro, ricco di censo, uomo integerrimo, funzionario onestissimo in una lunga carriera, egli potrebbe rappresentare con molto vantaggio il nostro Collegio. Quantunque assente per molti anni da Biella per doveri d'ufficio, egli non ha dimenticato mai la sua patria, ai cui che ha chiesto la giubilazione potrebbe dedicarsi tutto a fare gli interessi del Biellese. È certamente una candidatura serissima e che non mancherà di trovare molti fautori. »

I giornalisti all'Esposizione di Bologna.

La Società delle Ferrovie Meridionali, in seguito alle pratiche fatte dalla Commissione pei festeggiamenti per l'Esposizione di Bologna, a mezzo dell'Associazione della Stampa, ha deliberato di accordare il viaggio gratuito ai rappresentanti la Stampa italiana che converranno all'inaugurazione dell'Esposizione emiliana.

Il socialismo tedesco in Svizzera

Berna, 25 aprile.

(Dall'Eco) — Dopo gli agenti provocatori è venuto il turno dei socialisti tedeschi propriamente detti. Le energiche rimostranze della Cancelleria imperiale, a proposito del libello di Basilea e di altre pubblicazioni ostili al paterno regime di Bismarck, non potevano rimanere senza effetto; il richiamo era perentorio: « Poichè non volete dare, concedere asilo ai nostri agenti segreti, non dovete nemmeno dare asilo ai nemici del Governo imperiale e fare della Svizzera il focolare della rivolta. » Bisognava piegarsi, ed il Consiglio federale, punto tenero per certi agitatori e provocatori di violenze, prese egli stesso l'iniziativa dell'inchiesta, che si chiuse col seguente *decreto d'espulsione* di quattro socialisti tedeschi di Germania:

« Nel gennaio o febbraio dello scorso anno venne in luce a Zurigo un foglio umoristico scritto in prosa e in versi, intitolato: *Der Rothe Teufel* (il Diavolo Rosso), contenente articoli e caricature accessivamente ingiuriose per la famiglia imperiale e le autorità tedesche. Si fece un'inchiesta per scoprirne gli autori, che riuscì infruttuosa. Ma siccome il detto foglio usciva dalla stamperia del *Sozialdemokrat* a Hottingen, l'autorità federale ne prese occasione per estendere l'inchiesta circa l'organizzazione e lo scopo di quest'ultima pubblicazione.

« Fu constatato che tutte queste pubblicazioni erano opera del partito socialista tedesco, quantunque la stamperia portasse il nome di *Schweiz Genossenschaftbuchdruckerei und Volksbuchhandlung* (Tipografia e libreria cooperativa popolare svizzera) ed avesse per capo nominale uno svizzero, Conzett. L'impresa è effettivamente diretta da un Comitato di tedeschi residente a Zurigo; esso ha per iscopo precipuo la pubblicazione e la vendita di giornali e opuscoli proibiti in Germania e l'importazione di essi in quest'ultimo paese. Il Comitato, il quale è in comunicazione diretta coi capi del partito in Allemagna, è composto di membri, uno dei quali Bernstein, è redattore in capo del *Sozialdemokrat*; egli ha la procura della ragione sociale. Un altro, Schlütter, è preposto alla *Verlagsbuchhandlung und Expedition* del *Sozialdemokrat*, cioè ha il deposito librario e l'ufficio di spedizione del giornale; anch'egli è munito della procura della ragione sociale. Un terzo, di nome Motteler, è incaricato *der rothe postesciaer*, d'introdurre per contrabbando gli stampati proibiti in Germania; un quarto, di nome Tauscher, è il fattorino della stamperia. Eccettuato Schlütter, che è danese d'origine, gli altri tre sono tedeschi: di Germania e cioè: Bernstein Edoardo di Berlino; Motteler Ernesto Giulio Carlo Francesco di Estlingen (Wurtemberg); Tauscher Giovanni Leonardo di Augsbourg (Baviera); Schlütter Ermanno Federico era della Schleswig-Holstein; egli si fece naturalizzare americano a Chicago.

« Il personale impiegato alla redazione, alla stampa ed alla spedizione del giornale è in maggior parte d'origine tedesca.

« La principale pubblicazione della Società cooperativa è quella del *Sozialdemokrat*, giornale ebdomadario, poco diffuso nella Svizzera, ove non ha che pochi abbonati (in generale profughi tedeschi), il che spiega come il detto periodico sia quivi quasi ignorato, ma bensì esclusivamente destinato alla Germania, ove se ne importano clandestinamente da 10 a 12,000 copie. Lo spoglio della collezione di questo giornale dimostra che è scritto con virulenza di polemica e spesso oltraggioso per le autorità germaniche. Il *Sozialdemokrat* non predica l'anarchia, ma la rivoluzione sociale. I redattori tuttavia si schermiscono dicendo che non intendono impiegare mezzi violenti, ma che sono obbligati di scrivere con frasi incisive, perchè così vogliono i loro collaboratori ed abbonati di oltre Reno.

« Oltre il giornale, la Cooperativa pubblica e mette in vendita fogli e opuscoli di circostanza, che per violenza di linguaggio e per gli attacchi diretti contro le istituzioni e le autorità dell'Impero germanico non la cedono in nulla al *Sozialdemokrat*. È constatato che *Der Rothe Teufel* (il Diavolo Rosso), sparso a 5000 copie, venne dall'officina della Cooperativa, che ne erogava l'incasso, 1400 franchi, quale contributo della stamperia sociale alla propaganda elettorale socialista. » (Seguono gli squarci incriminati, troppo diffusi per trovar posto in questo breve riassunto).

« Considerando che con le pubblicazioni di cui si tratta, e che sono il mezzo da compromettere i nostri buoni rapporti con un paese amico, gl'infrascritti membri del Comitato socialista tedesco a Zurigo hanno abusato dell'ospitalità svizzera, e cioè

« Bernstein, nella sua qualità di redattore capo del *Sozialdemokrat*;

« Schlütter, come capo della *Verlagsbuchhandlung und Expedition Sozialdemokrat*, e specialmente per aver edito e posto in vendita il *Diavolo Rosso*;

« Motteler, quale speditore delle dette pubblicazioni;

« Tauscher, in qualità di capomastro stampatore del *Sozialdemokrat*, e specialmente per aver cooperato alla pubblicazione del *Rothe Teufel*;

« Il Consiglio federale, applicando ai suddetti l'art. 70 della Costituzione federale, *decreta*:

« 1° I prenominati Bernstein, Schlütter, Motteler e Tauscher sono espulsi dal territorio svizzero.

« 2° Il presente decreto sarà comunicato al Governo del Cantone di Zurigo, il quale ne darà notifica agli espulsi, loro facendo conoscere l'articolo 68, lettera *a*, del Codice penale federale del 1853, l'ascia il detto Governo di Zurigo farà eseguire l'ordine di sfratto, facendo poi rapporto dell'operato al Consiglio federale.

« 3° Il dipartimento federale di giustizia e polizia è incaricato di sorvegliare l'esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nel *Foglio Federale Svizzero*. »

* * *

Com'era da prevedersi, il decreto d'espulsione provocò l'indignazione e le proteste degli operai socialisti della e nella Svizzera. La capitale federale ebbe testè lo spettacolo d'una dimostrazione socialista, della quale niuno però s'allarma. La sezione bernese dei *Grütli*, l'*Arbeiterverein*, la *Typographia* e un altro nucleo d'operai con piume rosse al cappello si schierano sotto una bandiera rossa listata a bruno; gli altri Sodalizi, con bandiere e tamburi in testa, si muovono dalla piazza dell'Orso per re-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

I.

Paolo di Chernacy aveva salito la frotta la scala elegante ma austera d'un palazzo della riva sinistra della Senna. Giunto al secondo piano, si fermò, si tolse il cappello e si osservò nei vetri della finestra, che riflettevano la luce del grande lampione. Il nostro mascolino è più civettuolo di ciò che l'altro non lo figuri. Chernacy, sebbene ancora giovane, era tuttavia sbarazzato di quella superflua e d'eccessiva ricerca che scompare col tempo come la vernice troppo lucida dei mobili. Ma egli aveva certamente in quel momento qualche ragione speciale di dare uno sguardo pensieroso della sua toletta; stava, senza dubbio, per entrare da una signora alla quale desiderava di piacere. Gli uomini di mondo — e Chernacy pareva esserlo — continuano a credere che a cosa richiede o valga la pena che possono prendersi.

I ritratti mascolini riescono noiosi se non son fatti da mano maestra. Io mi accontento dunque di dire che il mio eroe, senza essere più bello, è più alto, nè più scultorio di tanti altri, non aveva nulla che potesse impedirgli di piacere quando egli ne aveva il desiderio. Forse una troppo giovane fidanzata avrebbe trovato ai suoi trent'anni l'aria un po' troppo seria; ma una donna di senno avrebbe amato quegli occhi buoni, dolci, intelligenti, fedeli... e il lettore vedrà che non si trattava di una fidanzata.

Suonavano le nove all'orologio del Ministero della guerra. Paolo si sbottonò la pelliccia, s'assicurò che la nota del marciapiede che aveva attraversato non aveva macchiato i suoi stivaletti, e, senz'aver bisogno dell'aiuto degli occhi, trovò colla mano il bottone d'avorio nascosto sotto la portiera scura. Non era sicuramente la prima e neanche la seconda volta ch'egli suonava a quella porta.

Essa si aprì immediatamente. Senza fare la domanda d'uso, il giovane entrò nell'anticamera, dove una cameriera vestita di nero, dai modi rispettosi, lo aiutò a spogliarsi della pelliccia. Poi, mentre mormorava un « grazie » accompagnato da un cenno della testa, una porta gli s'aprì dinanzi, e, con un passo, si trovò nel salottino di Nadia Fresnel.

Allora tutto ciò che v'era nella sua fisionomia di grave e di calmo si sciolse in un sorriso giovine e affettuoso. Gli occhi brillarono, la bocca sorrise e colla grazia carezzevole d'un bambino che vuol qualche cosa dalla mammina, egli s'inginocchiò su un cuscino che pareva, l'isperita, ingombrargli il passo. Ma una mano bianchissima, un po' grassa, accurata come quella d'una duchessa, fece, senza severità, la metà del cammino per incontrar le labbra che la cercavano. Paolo dette un lungo bacio a quella mano, bacio muto, affettuoso, appassionato, e, con tutto ciò, rispettoso.

Italo di « speranza » o di « gratitudine? »

Parliamo, gentile lettrice. Il seguito glie lo dirà. Convenga soltanto che la domanda fa onore ai nostri due personaggi.

— Quando mi dissero che nevicava tanto, — cominciò la signora Fresnel, — ho pensato che non saresti venuto. Avevo già fatto il sacrificio della mia sera.

— Possibile! — fece Paolo contemplando, come se non l'avesse mai vista, la mano che teneva sempre fra le sue. — Da quando avete potuto credere che il cattivo tempo possa trattenermi?

— Non ho nessuna ragione, è vero! Ma, da quattro anni, quattro anni, Paolo!... non abbiamo avuto un simile inverno. È il viaggio del polo nord che dovete fare, mio povero amico, per venire a vedermi.

Il viaggiatore non era più in ginocchio. Con un movimento svelto, profondamente studiato, se non naturale, aveva compiuto quella cosa difficile di lasciare con grazia una posizione che non bisogna, sotto pena del ridicolo, prolungar di troppo. Seduto di fianco sul cuscino, colle braccia appoggiate alla poltrona di Nadia, rispose:

— Che mi parlate di pole nord! È tutto il contrario. Prove in questo momento l'estasi di un lappone che cadesse ad un tratto sotto gli oleandri d'una principessa delle Indie. Pensate un po'; ho passato tutto il pomeriggio nel mio laboratorio, che pare una ghiacciaia, nonostante la quantità di combustibile che vi ho abbruciato dentro. Non ho visto nessuno salvo due persone annoiate, vale a dire persone serie; gli uomini di spirito non escono per questi tempi. Ed ora, come per un colpo di bacchetta, eccomi in questa vostra bomboniera, dove tutto è profumo, dove fa caldo, dove trovo lo spirito, il cuore, l'eleganza, il fascino..., dove trovo voi, Nadia, che amo più che mai. Ah! cara! Vi ricordate di quando non volevate credere che vi avrei amata sempre? Lo credete ora?

— Non oso ancora; sono troppo superstiziosa. Non più dubitare della propria felicità gli è toglierle il cattivo augurio alla tristezza. Il tempo spezza i più forti legami, separa anche coloro che non possono lasciarsi. Ed io, Paolo, io non ho altro legame per tenervi che il mio grande affetto. Vi parlo di viaggi per lunghe ore. La vostra vita, la maggior parte, mi sfugge!

Si sarebbe detto, a prima vista, che Nadia Fresnel fosse una donna comune, se la creatura capace di conservare per quattro anni l'amore appassionato d'un uomo intelligente non dovesse essere necessariamente una donna superiore. Ella non aveva certamente nè la bellezza trionfante che fa cadere i mortali in ginocchio, nè quella, anche più desiderabile, che li attira nella rete dell'amore come in un giardino incantevole. Non si poteva dir giovanissima perchè aveva trent'anni, e il suo viso non li nascondeva.

Bionda, con quegli occhi grigi che mutano di colore ogni mezz'ora, ella aveva il colorito troppo pallido per una bionda; ma la bocca bellissima e le labbra tumide e vermiglie risaltavano su quell'insieme di fisionomia un po' fredda come un fiore tropicale trapiantato, per capriccio, sotto il cielo del nord. Aveva preso da sua madre, una russa, l'oro pallido della capigliatura, gli occhi color delle nuvole, il suo nome esotico e tutto il lato fantastico, poetico, appassionato e indolente d'una natura male equilibrata, piena di contrasti. Dal barone di Montanzain, suo padre, alla aveva ricevuto il sangue ricco, la salute robusta, l'anima generosa e retta d'una vecchia razza meridionale. Ella non aveva ancora dodici anni quando le morì la madre, e suo padre diceva di lei, fin d'allora:

— Quella bambina mi spaventa come un mattino cocente sotto un cielo coperto. Auguro al mio

...ieri davanti al palazzo federale. Sono 800 o 900 al massimo — e per la pacifica e patriarcale città di Berna è un numero rispettabile — e i dimostranti, fra i quali si distinguono gli studenti e le studentesse di Russia, fanno la processione, e, passando sotto la finestra del consigliere federale Luigi Ruchonnet, cantano canzoni patriottiche. Riuniti prima al *Bierhübeli*, sotto la presidenza di Schrag, membro del Consiglio municipale, gli operai, in gran parte tedeschi, sono arringati dal socialista Conzett, venuto apposta da Zurigo, il quale attacca con violenza il Consiglio federale e la Polizia federale recentemente rinforzata.

Due altri consiglieri municipali, Reichel e Reisen, pronunciano discorsi sullo stesso tono, preconizzando l'elezione del Consiglio federale per suffragio diretto del popolo. Viene posta ai voti e adottata la seguente risoluzione: « L'assemblea scorge nel decreto del Consiglio federale del 15 aprile un attentato flagrante alla libertà e ai diritti concessi finora nel nostro paese a tutti, nazionali e stranieri, e dichiara che è dovere di ogni cittadino e patriota di opporsi con tutte le sue forze a nuovi tentativi reazionari del Consiglio federale. »

A Zurigo ebbe pure luogo domenica una dimostrazione formata da un migliaio operai, condotta dal deputato Vogelsanger. La processione percorse la città con musica e bandiera. Fu votata una risoluzione nella quale è detto che il decreto d'espulsione è un attentato al diritto d'asilo, un atto antipatriottico dinanzi alle esigenze non giustificate di un governo straniero; deplora che si gravi misure che colpiscono profughi politici degni della stima e della simpatia del popolo svizzero siano lasciate all'arbitrio amministrativo, chiedendo che d'ora innanzi non si rinnovino che dietro regolare procedura giudiziaria. Voto questo, secondo il mio debole parere, che dovrebbe esser preso in considerazione. Prima dello sfratto il giudizio; le forme giuridiche rispettate, tanto più che per consimili fatti abbiamo una Giuria federale che ha già funzionato a Neuchâtel e a Ginevra.

LA POVERTÀ A LONDRA

The Sweating System.

(*Lavoro a cottimo nei quartieri dell'Est*).

Londra, 23 aprile.

(NICK-BOTTON) — Qualche tempo fa vi ho scritto intorno alla miseria che regna in certi quartieri dell'East End, e come la Camera dei Lordi, dietro proposta di lord Dunraven, avesse votato la nomina di un Comitato speciale con incarico di visitare i luoghi dove pullulano gl'infelici costretti a sudare [illegible] l'anima loro a guadagnarsi un misero pane, per poscia proporre quei rimedi che fossero richiesti dalla circostanza. Togliere questa macchia, che è una vergogna in un'epoca che si vanta civilizzatrice, dovrebbe essere nell'animo di tutti. Si sono spesi tanti milioni, si vanno spendendo migliaia e migliaia di lire ogni anno per sopprimere la schiavitù nelle contrade straniere, e si permette il più crudele mercato degli schiavi bianchi in casa propria, nel cuore d'Europa, in pieno secolo decimonono. La schiavitù in Africa e la dure si pratica è una istituzione benefica, se messa a confronto della condizione in cui vivono certi infelici qui da noi.

Oggi vi mando alcuni particolari che ho raggranellato dai resoconti pubblicati dei lavori già fatti dalla Commissione antidetta.

Il quartiere che gli *sweaters* abitano di preferenza è un vasto triangolo che giace tra Bishopsgate, Whitechapel e Mile-end road. Per chi conosce Londra, e la sua storia, il nome solamente di queste strade dev'essere caparra che le condizioni esistenti colà sono fra le più anormali.

È un labirinto di viuzze, di stradette e di cortili angusti, tortuosi, sporchi, squallidi. Appiccicati alle invetriate di certi negozi vi si vedono dei cartellini in inglese ed in ebraico col nome del più vicino *sweating* stabilimento. Le case sono generalmente vecchie bicocche che hanno fatto servizio sino dal tempo degli Ugonotti. La scala tortuosa ed oscura. Le stanze dei veri covili. Affacciandovisi, uno domanda come mai degli esseri umani possano vivere in quella fetida atmosfera. Gl'individui sono aggruppati gli uni sopra gli altri, a dispetto delle leggi parlamentari sulla fattoria, che prescrivono un certo numero di metri cubi d'aria per ogni creatura vivente. D'inverno le finestre sono chiuse, e coi fuochi accesi che in specie devono tenere nei porcili ove lavorano i sarti e le sarte, talvolta il calore arriva ai 28 od ai 30 gradi. D'estate il caldo al di fuori e la mancanza d'aria all'interno, pel numero delle persone ammassate, rendono l'atmosfera veramente irrespirabile.

A questo aggiungete che talvolta per dare un po' di lucido a certe vesti adoperano una produzione umana essenzialmente ammoniacale, sì che il fetore è abbominevole. In certe stanze i ritagli, gli scampoli e gli stracci sono ammontichiati nei cantoni da mesi e coperti di vermi.

In queste stamberghe lavorano dalle sedici alle diciotto ore al giorno uomini, donne e ragazze per guadagnarsi dai tre ai cinque o ai sette scellini la settimana, coi quali devono mantenere la famiglia (quasi sempre numerosa), pagare il fitto e mangiare.

Il pranzo di un *sweater* consiste il più delle volte d'un pezzo di pane raffermo, inaffiato da una tazza di così detto caffè, che il padrone dello stabilimento fornisce, per impedire che la vittima esca a mangiare e perdere del tempo.

Qual meraviglia se sentiamo a dire che quegli infelici sono decrepiti a quarant'anni; perchè vi arrivino? In qualche stanzetta appena appena ventilata da una sola finestra stanno raccolte talvolta dieci o dodici persone, o più, se lo stabilimento lavora da sarta per donne.

Le mercedi sono in proporzione dell'ambiente. Una stiratrice di pantaloni da uomo riceve sei pence (sessantadue centesimi) la dozzina. Un abito completo da ragazzo si paga cinque pence, dei quali due e mezzo vanno all'appaltatore. Il lavoro per esportazione è fatto ancora a più buon mercato. L'appaltatore riceve sette pence per ogni paio di calzoni che vanno in Australia, dei quali ne dà quattro al lavorante. Quante paia di calzoni si possono fare in un giorno?

Si racconta d'una ragazza ungherese di diciotto anni che fu trovata a lavorare dalle sette del mattino alle nove di sera senza interruzione, guadagnando dai tre agli otto scellini la settimana, uno dei quali lo pagava per dividere una sporca can-

---

...una sotterranea con un'altra donna, il cui marito dormiva in soffitta per salvare la moralità. In uno stabilimento dove lavoravano 50 individui fu trovato un solo luogo comodo.

L'esalazione dei corpi in estate è così fetida che i lavoranti svengono.

Racconta uno degli ispettori di aver incontrata una donna che lavorava sedici ore al giorno a far occhielli pei *gilets* al prezzo di dieci centesimi per ogni cinque.

Un'intera famiglia, composta del padre, della madre e di cinque figli, fu scoperta a lavorare in un bosco, a far camicie da uomo da mattina a sera, per una lira la settimana, dalla quale sei scellini venivano detratti pel fitto. Eppure a centinaia sono gl'individui che si logorano l'esistenza in quei fetidi covili. Ma sino ad ora chi ha pensato seriamente a porre un rimedio alla loro disgraziata condizione? Ci vuol altro che Commissioni, o Comitati speciali. Senza un vasto sistema di associazione operaia è inutile sperare un miglioramento da tanta vergogna. Ma come fare per inspirare in quegli esseri, mezzo abbruttiti, lo spirito d'indipendenza, il decoro di sè?

Dicono taluni che il male dipenda dalla grande affluenza di indigenti stranieri che piombano a Londra, e che quindi bisognerebbe cercare di escluderli. Storia. La vera piaga sta nell'influsso dei contadini, i quali cacciati dalle campagne per le esorbitanti pretese dei proprietari, vengono in città colla speranza di trovare un pane.

Sono le condizioni della mano d'opera che si dovrebbero modificare, ristabilendo l'equilibrio nel mercato, restituendo ai campi i lavoratori. A questo scopo i padroni del suolo dovrebbero incominciare col modificare le loro pretese. Ma sino che la si lascia così come la è adesso, è più facile che vediamo prima crescere l'uva dalle spine, o, come dice un adagio inglese, i fichi dai cardoni.

I nihilisti.

Si ha da Lugano:

« Questa città venne scelta dai nihilisti russi per centro della loro attività. Si nota un continuo arrivare e partire di personaggi incogniti. Il Comitato centrale è stato riorganizzato; esso si compone ora di un presidente, di un segretario e di otto membri, ed è in attiva corrispondenza coi principali prigionieri russi in Siberia e con molte persone altolocate della Russia.

« Lettere da Pietroburgo informano che la polizia russa adopera ogni forza di servizio contro i prigionieri politici rinchiusi nella fortezza di Pietro e Paolo, per strappar loro notizie sulla riorganizzazione del partito. Il noto scrittore Tchernichewski, che da 35 anni si trovava carcerato in Siberia, è stato rilasciato, ma ha completamente perduta la ragione. »

REATI E PENE

Un capitolo della « Terra » di Zola.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Negro Andrea, un povero vecchio quasi settantenne di Frinetto, quindici anni fa aveva ceduto la masseria a due suoi nipoti, certi Maranda Secondo e Luigi, e alcuni stabili per il valore di 8000 lire circa.

Dopo qualche tempo, il Negro fu colpito da una grave infermità, una malattia agli occhi giudicata incurabile.

Il poveretto, non potendo più lavorare ed avendo bisogno di cure ed assistenza, si affidò completamente ai nipoti. Essi lo avrebbero nutrito ed assistito, ed egli lasciandolo godere ad essi il frutto delle sue terre.

Ma secondo l'accusa, i fratelli Maranda, non paghi di ciò, volendo assicurarsi per l'avvenire l'esclusiva proprietà di parte almeno di quelle terre, cercavano di far pressione sullo zio perchè disponesse in loro favore di una porzione di quella terra, con danno di una sua figlia, che pure gli offriva di ritirarsi con lei.

Il vecchio non si arrendeva ai voleri di quei due, ed essi, irritati di ciò, lo trattavano malamente.

Egli si lagnava con tutti che gli facevano mancare il necessario, ed esternava il proposito di andarsene dalla casa dei nipoti per ritirarsi con la figlia. Aggiungeva che non aveva cuore di decidersi a [illegible] in opera il suo proposito, perchè aveva paura che i nipoti lo uccidessero.

***

Finalmente, però, si decise, e doveva sloggiare al 12 maggio dello scorso anno.

Alla sera precedente qualche vicino udì che fra i due nipoti e lo zio si era impegnata una questione [illegible]. Uno dei fratelli diceva che a pagare tutti i disturbi che avevano avuto per lui non bastavano mille lire.

Alla mattina i Maranda uscirono di casa dicendo che lo zio, durante la notte, si era strangolato, e portarono denuncia del fatto al sindaco ed ai carabinieri.

Recatesi le autorità sul luogo, trovarono il vecchio nella sua stanza penzolante da un chiodo infisso nel muro, a cui era tenuto da una correggia di cuoio che gli serrava la gola.

La voce pubblica accusò subito i due fratelli come autori del misfatto. Fatta l'autopsia dai due dottori Chiavarino e Zaffino, essi non riscontrarono alcuna lesione esterna, ed escludere in modo assoluto che causa della morte sia stato lo strangolamento, sostenendo invece che il vecchio era morto per apoplessia polmonare dovuta *probabilmente* ad una pressione fatta alla regione epigastrica o a qualche pugno o spintone. Ammisero come concausa della morte lo stato valetudinario di mente del Negro.

Si constatò che il chiodo a cui si diceva essersi appiccato il vecchio era piuttosto debole, a un'altezza di soli metri 1,60 dal suolo e che sotto a quel chiodo vi era una cassetta alta 31 centimetri.

Tutte queste circostanze escludendo il suicidio, affermavano l'accusa contro i due fratelli. I quali furono imputati di ferimento volontario seguito da morte, per avere, di correità fra di loro, usate volontariamente al loro zio Negro violenze tali che gli produssero una congestione polmonare, causa unica e diretta della morte di costui.

La causa fu giudicata nello scorso dicembre a Cuneo, e i due imputati furono condannati a 10 anni di lavori forzati. Cassata per vizio di forma, fu rinviata alle Assise di Torino.

I giurati ammisero per entrambi gl'imputati il *ferimento involontario seguito da morte per imprudenza, la recidiva e le attenuanti.*

La Corte condannò i due imputati a sei mesi di carcere non compreso il sofferto e ad 800 lire di multa per ciascuno.

Assistevano come periti d'accusa i dottori Zaffino e Chiavarino, come periti a difesa i dottori Bechis e Boetti.

Presidente cav. Rossi. P. M. cav. Garelli. Difensori: avv. Carlo Rossi, di Mondovì, e Carlo Nasi.

Per ferimento.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Delucia Giuseppe fu Guglielmo, contadino, di Niella Tanaro, nato il 18 ottobre 1839, veniva il 20 agosto 1886 arrestato sotto la gravissima imputazione di aggressione sulla persona di Giacomo Giovannini. La Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Torino, con sentenze 21 dicembre stesso anno e 19 luglio 1887, lo rinviava al giudizio del Tribunale di Mondovì come imputato di rapina e di ferimento. Il Delucia era accusato di avere, nel dì 10 agosto 1886, sulle fini di Castellino Tanaro, commesso con violenza sulla persona a danno del Giovannini il furto di un portafogli contenente una cambiale di L. 500 ed un biglietto del pari di lire 50; inoltre di avere, nelle stesse circostanze di tempo e luogo, cagionate allo stesso Giovannini varie lesioni, una delle quali all'orecchio sinistro con esportazione del terzo esterno, che produsse incapacità al lavoro per giorni dieci e deturpamento permanente alla faccia.

Condannato dal Tribunale di Mondovì, con sentenza in data 29 novembre 1887, a tre anni di carcere per rapina e ad un mese della stessa pena per ferimento, compariva il giorno 25 aprile al giudizio della Corte d'appello di Torino. La Corte lo assolveva per il fatto della rapina e confermava la sentenza per quanto riguarda il ferimento, computando il carcere sofferto. Onde il Delucia potè andarsene liberamente.

Presidente: cav. Croce; P. M.: cav. Borsarelli; difensore: avvocato G. Camillo Debenedetti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **La riunione dei Sotto-Comitati femminili della Croce Rossa.** — Alla riunione plenaria dei Sotto-Comitati femminili regionali della Croce Rossa Italiana, presieduta da S. M. la Regina, assistevano quale rappresentante di Genova la signora Rosetta Pignone nata Tonoli e non Boselli-Pignone-Tonetti, come venne annunciato.

— **Necrologio di un patriota.** — Carlo Emanuele Belli — di cui i nostri telegrammi annunciarono la morte testè avvenuta — era nato a Roma. Combattè col grado di tenente nella difesa di Vicenza nel 1848, e in quella della sua città natale il 30 aprile 1849 riportando una gravissima ferita al braccio. Obbligato ad emigrare, seguitò la carriera delle armi nella legione straniera coi francesi in Africa, finchè nel 1859 riprese servizio nelle truppe dell'Emilia col grado di tenente, col quale fu ascritto nel ruolo della fanteria dell'esercito italiano. L'iniziativa ed il valore del Belli ebbero occasione di manifestarsi in modo esemplare nel 1860 quando, secondo egli comandante del forte di Castellammare, a Palermo, durante i sette giorni della insurrezione, seppe tenere fermo ed opporre resistenza alle masse armate, tanto che ne ebbe in premio la medaglia d'oro al valor militare. Colla medaglia commemorativa delle battaglie nazionali brillava sul suo petto, oltre la medaglia d'oro al valor militare, la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

GENOVA. — **Un cameriere possessore di L. 18,000.** — Tal Giovanni Garini, cameriere, di Bastia, sedicente disertore dell'esercito francese, si era, pochi anni sono, rifugiato a San Remo. Da San Remo passò a Savona, e da quest'ultima città venne in Genova, dove prese alloggio all'*Hôtel d'Italie*. Egli vestiva insappuntabilmente di nuovo e più elegantemente di quello che la sua condizione di cameriere noi consentisse, per cui le autorità, venute in sospetto sull'esser suo, andarono a fargli una visita all'albergo. Trovatolo un po' impacciato nelle risposte, e con certo manion che non accusavano certo il signore, fu richiesto dei suoi mezzi di sussistenza, e, preso in contraddizione nelle sue risposte, egli venne arrestato. Condotto in Questura, venne trovato in possesso di circa 16,000 lire. Telegrafato a Savona e San Remo, dove disse di provenire, da quest'ultima città venne risposto essere egli imputato di furto di lire 25,000 consumato colà a danno di un negoziante, in unione di un suo compagno, tal Betti, calzolaio, di Lucca, che venne pure arrestato ieri mentre da Spezia si recava in Genova a raggiungere il Garini.

Entrambi saranno presto tradotti a San Remo e consegnati a quell'autorità per il relativo procedimento giudiziario a loro carico.

— **Al Consiglio comunale.** — Alla seduta del Consiglio municipale stasera erano presenti 49 consiglieri. Il consigliere Dallorso interpellò l'assessore all'istruzione circa l'allargamento della pianta dei maestri. Il comm. Celesia rispose che per incarico della Giunta studiava tale questione; riconobbe la necessità di definirla prontamente. Disse che ad esecuzione completa della legge mancherebbero in Genova circa 40 classi elementari. Oltè l'esempio di una classe che conta ben 67 scolari. Conchiuse assicurando che procurerà di provvedere per quanto possibile. Il Consiglio approvò quindi la nuova via di accesso alla strada di circonvallazione a monte e relativa convenzione col Governo che vi contribuisce per L. 20,000 onde il tracciato di detta via passi dinanzi agli Istituti biologici della R. Università. Approvò inoltre la dote di 100,000 lire per la prossima stagione al teatro Carlo Felice. Alle 11 la seduta fu tolta.

— **Retate della Questura.** — Gli arrestati sono appartenenti all'Associazione di malfattori sono circa una trentina. Continuano attive indagini al riguardo. La città è veramente soddisfatta.

Venne arrestato in un albergo della città certo Gorini, che si dava pel tempo spendendo come un lord. Accurate indagini condussero alla scoperta del modo con cui si era procacciata la fortuna, che consisteva in 26,000 lire rubate ad un beccaio di San Remo. Di questo ne furono recuperate 14,000.

BARI. — **La morte di un funzionario.** — È morto, in seguito a breve malattia, il cav. Da Camillis, che reggeva la Prefettura da alcuni mesi. Nominato in questi ultimi giorni il titolare della Prefettura di Bari nella persona del comm. Pavolini, il De Camillis doveva recarsi ad Avellino in qualità di consigliere delegato.

PADOVA. — (*Nostre lett., 24 maggio*). — (*R.*) — **La questione municipale.** — Dunque pare certo ormai che il Ministero non scioglierà il nostro Consiglio comunale e che non si vedrà nemmeno l'ombra del commissario regio. Oggi si annunciò, infatti, che il Governo ha *convocato* un'altra convocazione del Consiglio per la sessione ordinaria di primavera; che la vecchia Giunta la ebbedito, e che, comandando e obbedendo, si tirerà avanti fino a settembre, quando il Consiglio avrà risolto i nuovi elementi, che saranno dalle non lontane elezioni parziali. La situazione del momento è questa. Bisogna, però, convenire che nessuno si aspettava una soluzione consigliante dalla nostra curiosissima crisi municipale se si può dire proprio una soluzione e non piuttosto una tregua forzata.

— **Pellegrini.** — Continua anche per Padova il passaggio dei pellegrini, che qui convengono tratti dalla fama mondiale del nostro Santo. Adesso la grandissima maggioranza dei passanti è composta di protestanti tedeschi, francesi, austriaci ed altri ancora.

— **Una incadescione minacciata.** — Siamo stati anche tre o tre quarti d'avere una inondazione. Bronto e Bacchiglione s'erano fatti minacciosi assai. Ma tornò un tempo discreto, ed il pericolo è scomparso.

MILANO. — **Un ferito di San Martino morto ora.** — Giorno sono ad Ariano, paesetto poco lontano da Milano, si fecero onorevoli funerali al signor Fortunato Zanoni, direttore proprietario di un importante stabilimento di tessitura. Lo Zanoni, nel 1859, nella battaglia di San Martino, ebbe il petto trafitto da una palla; ed ora, dopo 29 anni, gli si era riaperta internamente la ferita — male che gli produsse la morte. Sulla sua tomba disse nobili parole il prof. Ciprandi.

MESSINA. — (*Nostre lett., 23 aprile*). — (*Nalf*) — **Un padre che uccide la sua bambina.** — In Candrò (circondario di Messina), Gerasi Nunzio, rientrando ubbriaco in casa, venne a lite con la moglie, che stava a letto, die' di piglio a un bastone e si pose a batterla senza pietà. Ma nell'impeto furibondo non s'accorse di una bambina di un anno che stava a letto accanto alla moglie, e le sue ingiuste piovvero anche sulla innocente creatura, la quale cessò di vivere dopo un paio di giorni. Il Gerasi fu tratto in arresto dall'Arma dei R. Carabinieri.

— **La ventura stagione di Carnevale e l'« Otello ».** — Il Consiglio comunale ieri, sotto la presidenza del sindaco e con intervento di ventun consiglieri, accettava in massima l'offerta del signor Gaetano Russo per l'impresa teatrale della stagione di Carnevale-Quaresima 1888-89, deliberando che il contratto segua con esso lui a trattativa privata, e dando facoltà alla Giunta di regolarne le condizioni. Di questa condizioni la principale è quella che si produca l'*Otello* del Verdi, e per questa eccezionale condizione accorderassi all'impresario un sussidio straordinario di L. 25,000. La deliberazione esclude per ciò il concetto che con quest'incoraggiamento si possa intendere ristretta la data, o derogate comunque le massime seguite al proposito dal Consiglio.

PEGLI. — (*Nostre lettere, 24 aprile*). — (*P.*) — **Un ponte sul Varenna.** — Ieri, alla presenza di numerosi ingegneri e degli ispettori locali della Mediterranea, vennero fatte le prove di resistenza, bantissimo riuscite, del gran ponte in ferro sul Varenna, ponte su cui corre la nuova ferrovia che, emancipandosi dalla linea Genova-Savona poco prima di Pegli, rincorta il corso del fiume per quasi due chilometri sino al grandioso molino a cilindri della Ditta F.lli Cassanello fu Pietro. Il lavoro non fu di lieve importanza, dovendosi gettare un arginone altissimo sul letto incassato del fiume, ed essendo stato fatto l'armamento solidissimo, atto persino alle grosse locomotive di montagna, che furono le prime a passarvi. Il grande lavoro fu fatto tutto a spese della Ditta F.lli Cassanello fu Pietro, e non si crede lontano il tempo in cui il nuovo binario verrà spinto più in là per la valletta a dare incremento ai numerosi opifici che sono in essa.

— **Una tramvia a vapore.** — Presto saranno dotati di altro mezzo di comunicazione con Genova, oltre la ferrovia e la tramvia a cavalli, la Mediterranea, fatti i debiti studi, ha presentato all'Ispettorato governativo la concessione d'una tramvia a vapore da Genova fino a Voltri; i nuovi treni della tramvia partiranno da piazza Caricamento, e, dopo aver fatto il giro del Porto, saliranno a Sampierdarena, fermandosi, oltrechè alle stazioni già esistenti, ad una quantità di punti intermedii, e si spera di poter godere di ciò entro il ventuno maggio; così in massima si potrà venire in Pegli con minima spesa e in comode e piacevoli vetture.

— **La questione della nuova parrocchia.** — Il nostro tranquillo paese è ora in preda a discussioni acri ed interminate circa la questione della nuova parrocchia, già aperta al culto; v'è chi vuole la sede parrocchiale trasferita nella chiesa nuova, che è più centrale; chi la vuole conservata all'antico; qual che è, è che sono già successe scene disgustose, essendo l'intervento delle guardie di P. S. e dei carabinieri; il brutto è che i due partiti avversi sono fomentati da persone non comuni per nascita e per ingegno, che, invece di essere pacieri e consigliare la calma, per bieche personali almeno il popolo dando meschino esempio di società; basti, speriamo che presto queste sconvenienze spariscano, e che tutto si accomodi [illegible] Superiori piansete. Altra questione che tiene a... [illegible] anisi è quella per l'appalto del dazio co... [illegible] se, sono le solite liti a pesci di previsi... [illegible] nella di nuovo; attendiamo fra poco i nomi... [illegible] ospiti dell'estate, che mi auguro quest'anno... [illegible] numerosi.

DAL PIEMONTE.

NOVARA. — (*Nostre lett., 26 aprile*). — (*Ormo.*) — **Ancora della sentenza contro Pissavini.** — La parte della sentenza dell'Alta Corte stigmatizzante quei cittadini che coiserc in falle l'ex-prefetto non poteva a meno di irritare i cittadini stessi e conseguentemente i giornali locali *Corriere* ed *Avvenire*, che alla lor fine sapevano di fare opera meritoria [illegible] alle autorità inattive per liberare Novara da un funzionario immorale. Finora l'*Avvenire* non è ancora uscito; uscì però stamane il *Corriere*, il quale si difende dall'ingiustificabile biasimo, e riporta i giudizi della *Tribuna*, *Don Chisciotte*, *Messaggero*, *Fanfulla*, *Capitan Fracassa*, *Capitale*, *Gazzetta Piemontese*, *Lombardia* e *Pietro Micca*, e, alludendo alle deposizioni di certi testimoni, respinge sdegnosamente le false accuse di coloro che tentarono di far credere trattarsi di vendetta di un partito politico, dove non eravi altro scopo che la tutela della moralità.

— **Un tragico che reca dispiacere.** — Il prof. C. B. Grisari, censore di questo Convitto nazionale, venne traslocato in Toscana, dietro sua domanda, al Convitto di Prato. Non dubbio che l'egregio professore sia lieto di veder esaudito il suo desiderio, è che lieta sia la cittadinanza di veder appagati i desiderii di lui; ma da un altro lato non può a meno di recar dispiacere il perdere un così provetto educatore, un cittadino che colla sua abilità di modi, colla sua cortesia squisita, aveva saputo guadagnarsi le generali simpatie.

BIELLA. — (*Nostre lettere, 25 aprile*). — (*Arnaldo*) — **Una conferenza al Circolo Filologico.** — Per iniziativa degli egregi uomini che presiedono al nostro Circolo, da qualche tempo a questa parte di quando in quando i biellesi si radunano nelle sue sale per udire qualche conferenziere. La scorsa domenica ebbe luogo, innanzi ad un pubblico molto numeroso e molto distinto, una conferenza del bravo prof. Barbieri, insegnante storia al nostro liceo, su un tema interessantissimo: *Dante penalista*. Con dotta e facile parola l'egregio professore trattò gli questa parte della grande epopea dantesca, la quale più si guarda e più si rivuova bellezze ignote. E solo da pochi anni che questo aspetto di Dante è messo in luce, e perciò va data lode al prof. Barbieri di avere contribuito a metterlo in maggiore evidenza. Inutile dire che applausi unanimi salutarono l'artatore gentile, che in nelle più dotte materie gettare un'onda viva di poesia.

— **Morte suicida.** — Ovunque si estende questa mania dolorosa. Oggi fu un allievo della nostra Scuola professionale, dei più distinti, appena diciassettenne, che, disgustato di non aver potuto arruolarsi nella marina dello Stato per l'opposizione paterna, pose fine ai suoi giorni con un colpo di pistola al cuore. Il colpo non lo uccise subito, anzi richiese il maestro, presso di cui stava in famiglia, per avere un medico, che, accorso a [illegible] vò non emerì più speranza. Il giovane è certo [illegible] di Mongrando, e non aveva prima manifestato alcun proposito; anzi aveva fatto i suoi compiti scolastici ancora questa mattina.

BORGONE (Susa). — (*Nostre lettere, 22 aprile*). — **Cose comunali.** — Il N. 107 di codesta Gazzetta conteneva una corrispondenza anonima da Borgone, nella quale si criticava acerbamente l'attuale Amministrazione comunale, e più specialmente il sindaco. Il corrispondente dice che gli attuali amministratori non si curano del pubblico interesse e lasciano le strade bene fangose ed immonde.

Che le condizioni di Borgone siano proprio da un anno mutate talmente da rendere impraticabili le sue strade? Lascio ai borgonesi il giudicarlo.

Spendendo allegramente il denaro pubblico si potrebbe certamente fare molte belle cose, non esclusa la selciatura delle strade e l'illuminazione fuori dell'abitato, ma qui tutti sanno che con un bilancio il quale dispone di sole L. 500 per la mantenzione delle strade e per l'illuminazione, non si possono certo fare innovazioni.

Circa il lamentato licenziamento dell'ex-segretario, c'è poco da dire. La grande maggioranza dei consiglieri lo volle, ed era nel suo pieno diritto adoperando tale provvedimento; il successore fu nominato ad unanimità, e ciò prova che il Consiglio ritenne il signor avv. Bruno degno di occupare quel posto.

Il maestro comunale fu con regolari deliberazione licenziato per ordinaria sandezza e perchè egli mancò al più elementari doveri verso gli amministratori del Comune, essendosi fatto lecito nella scuola, ed in presenza della scolaresca, di ingiuriare il sindaco ed il Consiglio.

VILLAFALLETTO. — **A un benemerito dell'Asilo infantile.** — Havvi da tempo in questo paese un Asilo infantile, ma, fino a otto anni or sono, così ridicolato e povero di redditi da far temere per la sua esistenza. Impensieriti di ciò, gli azionisti non trovano miglior partito che affidarne la direzione al dottore cav. Paolo Maria Borgogno, chirurgo sanitario e delegato scolastico pel mandamento; le previsioni corrisposero perfettamente allo scopo. In poco tempo le madri, che hanno agio di conoscere al letto del dolore il cuore ed i meriti distinguendi del nuovo presidente, affidano volentorose e liete nelle mani di lui l'educazione dei loro cari; alla sua voce ed al suo esempio corrisponde la carità pubblica, aumentano le rendite dell'Asilo, si acquista, si migliora e si amplia il locale; si somministra ai bimbi la giornaliera refezione, ed il pio Istituto rinato a nuova vita si risalza nelle condizioni morali e finanziarie a segno giunge in pochi anni il posto degnissimi di reggere presso ad esempio dei paesi vicini.

Ma sul dottor cav. Paolo Borgogno pesa una grave sciagura! All'educazione del bello, del forte, del generoso, all'amore di Cristo e della famiglia, egli insegnando si instillò pure in quelle tenere menti l'amore alla patria ed al Re; e la « Fatta nera » non perdonò!

Essa tanto fece si arrabattò che il 20 gennaio rimase quasi mutata

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA

Seduta del 23 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,25 pom. — Presiede il sindaco comm. Melchiorre Voli. Sono presenti i consiglieri:

Simondetti, Silvetti, Bonintendi, Lessona, Fontana, Candio, Roggeri, Arcozzi-Masino, Pellegrini, Mosca, Viale, Danco, Domicheliis, Lanza, Thaon di Revel, Ricco, Rignanni, Morlani, Di Sambuy, Lamarmora, Spantigati, Gioberti, Rignon, Ratti, Carsello, Compans, Rossi, Bassi, Chiesa, Perrone, Bellati, Parnati, Ajello, Roy, Sineo, D'Azeglio, Cerri, Beltrami, Badano, Valperga, Bertotti, Avondo, Cappi, Tensi, Martini, Casana, Durio, Nigra, Tonso, Francot, Ferraris, Dumontel, Poyron.

Data lettura del verbale della seduta antecedente, è approvato senza osservazioni.

COMPANS, non avendo potuto intervenire nella scorsa seduta, fa ora un'osservazione circa una questione risolta in quella seduta: quella dell'appalto per lo spazzature cittadine. L'Impresa che aveva la concessione dello spazzature era vincolata da un contratto il quale doveva durare ancora tra a quattro anni. Senza aspettare la fine dell'appalto, si concesse un prolungo di sei anni. Questa proposta non venne comunicata fuori, e perciò parecchi che avevano intenzione di concorrere non lo poterono fare, e si perdette così un miglioramento non sprogevole dalle condizioni d'appalto

SINDACO risponde che la deliberazione per l'appalto dovrà essere sottoposta al prefetto; quindi è possibile un'opposizione, in seguito alla quale può essere sospesa la deliberazione, se veramente esistono le ragioni addotte dal consigliere Compans.

COMPANS non vuole fare appunto alla Giunta, solo vorrebbe che le cose fossero fatte un po' meno alla ghiottichella.

SINDACO può accettare le osservazioni del consigliere Compans, non può però accettarle in quella parte che potrebbero suonare censura alla Giunta. Essa si valse raramente della licitazione privata, e solo nei casi in cui la crede opportuna.

MERLANI raccomanda che negli appalti si veda possibilmente di favorire le Società cooperative di lavoro che si vanno istituendo in Torino.

***

Mensarelle. — Computo della loro altezza in quello totale dei fabbricati consentito dal regolamento edilizio. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N.).

CEPPI pargli pure conveniente stabilire una disposizione speciale su questo argomento, mentre fra poche settimane si dovrà discutere ed approvare il regolamento generale. Discutendosi il regolamento generale edilizio vi saranno molte variazioni a fare per togliere un po' la monotonia del nostro modo di costruire, molto anomalo da lavare.

DI SAMBUY non crede possibile la discussione in Consiglio di tutti gli articoli del regolamenti municipali, perchè richiederebbe tre mesi di quotidiano lavoro. Il Consiglio potrà eleggere una Commissione per rivedere i regolamenti e approvarli in massa. Quindi è necessario che in un tema così importante, quale è quello che si discute, il Consiglio affermi il suo parere. Entrando in merito, deplora che colla deliberazione che oggi si vuol prendere si venga quasi a decretare la morte delle *mensarelle*, le quali rappresentavano un vero miglioramento nel nostro sistema di costruzioni.

MOSCA raccomanda le condizioni edilizie di via Mazzini, lato Sud, oltre la via Carlo Alberto.

DANEO contraddice a Sambuy che le *mensarelle* non hanno recato un miglioramento; anzi artisticamente esse hanno deturpato la pura linea del semplice stile italiano e toscano. Dal lato morale la *mensarelle* non è neppure una soffitta migliorata, poichè l'operaio non si sente di pagarne il fitto, e quindi cede dai nostri ultimi piani tutta una popolazione di artigiani che si educava al contatto delle gente agiata dei piani inferiori, mentre questa s'educava il cuore nel trovarsi vicina alle classe bisognosa. Egli amerebbe le case basse che risanano la città. La speculazione troverà anche in esse terreno bastante pei suoi guadagni.

ROSSI si associa alle idee dell'on. Daneo.

SINEO spiega le ragioni che indussero la Giunta a proporre le conclusioni relative alle *mensarelle*.

RICCIO osserva che la costruzione di *mensarelle* era diventata un vero abuso; conveniva quindi frenarlo. Con ciò la Giunta non credo di deliberare la morte delle *mensarelle*.

CEPPI insiste per il rinvio della questione alla discussione del regolamento d'ornato.

La proposta sospensiva Coppi, posta ai voti, non è approvata.

Si approva invece l'art. 40 del regolamento come è proposto dalla Giunta:

« L'altezza delle fronti delle case sarà presa alla metà della loro lunghezza o misurata a partire dal marciapiede, se vi esiste, o dal suolo fisso, e comprese il cornicione non solo, ma eziandio le gallerie, le cosidette *mansardes*, gli attici, i parapetti, o gli abbaini delle soffitte quando formano corpo continuo. La larghezza delle vie sarà misurata sul nudo degli zoccoli delle case che vi fronteggiano. »

***

Regio Ospizio Generale di Carità — Riforma dello statuto organico.

ROGGERI dichiara che, come membro della Direzione dell'Ospizio, risponderà agli appunti che vennero mossi al nuovo regolamento.

MERLANI loda in genere il nuovo regolamento e trova ottima la disposizione che ammette nell'Ospedale gli scattolici. Chiede l'attenzione della Direzione sulla monachia perchè usino uguali modi coi cattolici e cogli scattolici, non dovendo imperare in quel rifugio che la religione d'amore.

EULA rileva diverse anomalie riscontrate in alcuni articoli del regolamento.

DANEO non capisce perchè gli amministratori debbano essere otto di nomina governativa e sei di nomina municipale, mentre il Governo non si ha nulla a vedere in quell'Istituto. Propone che tutti gli amministratori siano di nomina municipale e si lasci assorbire causa la nomina del direttore a vice-presidente al Governo.

SINDACO porge qualche spiegazione relativa alle osservazioni fatte sul nuovo statuto. Anzitutto la divisazione di religione, per cui si accettavano i soli cattolici, era fondata su tradizioni di altri tempi; lo nomine governative hanno la loro base in antiche largizioni dei principi di Casa Savoia e del Governo. Spiega pure varie altre disposizioni del regolamento accettando gli appunti per anomalie mossi dal consigliere Eula.

DANEO propone che il Consiglio approvi in massima il nuovo statuto, lasciando alla Giunta di ritoccarlo; però all'art. 6 si dovrebbe chiedere una più larga partecipazione del Municipio al Consiglio di Amministrazione.

ROGGERI risponde a Merlani che l'Ospizio non ha dopo le raccomandazioni per la tutela della libertà di coscienza, o già ne diede prove; nè meno sussiste l'intolleranza religiosa. Cita il caso di un ricoverato che recentemente aveva abbracciata altra religione; egli prima di morire ritornò alla fede cattolica, ma non si fece sopra lui pressione alcuna. Quanto alle monache, esse rendono un ottimo servizio e la loro opera è benefica per tutti egualmente. Risponde inoltre diffusamente agli appunti di Eula e Daneo.

LESSONA trova che è importante la questione religiosa sollevata a proposito del nuovo statuto dell'Ospizio. Egli combattè già su questa questione nel anno dell'Amministrazione; ne parla ora anche davanti al Consiglio. Se che nell'Ospizio si fanno fare preghiere giornaliere ai ricoverati, e di ciò qualcuno si lagna, ad egli pare non lo approvava. Gli si disse che l'Ospizio si fonda sulla beneficenza e che molti dei benefattori si inducono a lasciar la loro sostanza all'Ospizio per averne preghiere dopo morte. Può essere una ragione, ma non è assolutamente indiscutibile. Ma la questione più grave è quella delle monache. Di esse vi ne sono delle buone, e il loro servizio, se può essere proficuo, non è indispensabile, poichè, pagandoli bene, si troverebbero anche buoni infermieri ed infermiere. Per le monache c'è questo di grave: che obbediscono ad altra Amministrazione che non è quella dell'Ospizio, e poi, una volta indossato l'abito, non si sa più di dove vengono, nè dove sono reclutate.

Egli vede che in Inghilterra e in altri paesi gli ospedali e gli Istituti di ricovero procedono benissimo anche senza monache. Le monache dell'Ospizio di carità sono solo più nove; spera che fra breve siano ridotte a zero. Desidera che la questione delle monache sia una volta ben discussa, e non solo dal lato del sentimento.

DI MASINO, senza essere intollerante e rigoroso nei principii, dichiara che ogni qualvolta vide monache compiere il loro ufficio più abbe sempre ad ammirarlo e a rilevarne l'ottimo servizio. Mai ebbe lagnanze sul conto delle monache negli anni in cui ebbe parte nell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni.

DUMONTEL fa una lunga parola del caso. Di Masino e no potè provare la giustezza nell'amministrazione delle carceri.

MARTINI fa alcune altre osservazioni.

Si finisce per approvare il seguente ordine del giorno Daneo-Bonintendi: « Il Consiglio comunale approva lo schema di statuto sottoposto dalla Giunta rimandandone al Governo l'approvazione, emette il voto che tutta l'amministrazione debba esser nominata dal Municipio e rimette alla Giunta il mandato di coordinare d'accordo coll'amministrazione dell'Istituto lo schema di statuto in base alle osservazioni e raccomandazioni fatte durante la discussione consigliare. »

***

Società Reale di patronato pei giovani liberati dalle Case di correzione e di pena. — Statuto. — Modificazioni. — Le modificazioni proposte riflettenti il Consiglio d'amministrazione sono approvate senza alcuna discussione.

***

Opera pia Gaia. — Riforma dello Statuto organico. — Quest'Opera riguarda i lavoranti orefici ed arti affini. La modificazione chiesta è nel senso che dei quattro membri da scegliersi nella classe dei gioiellieri ed orefici, uno sia il presidente od il facente funzione di presidente della Società lavoranti orefici ed arti affini.

***

Società Anonima delle tramvia di Torino. — Proposta di miglioramento di servizio con impianto di binario dalla barriera di Milano al corso Emilia e concessione di doppi binari dalla barriera di Lanzo alla piazza di Città, e nelle vie Roma e Garibaldi.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 118).

SANTAGATI accenna ad alcuni gravi inconvenienti che si riferiscono al servizio tranviario lungo la via Sacchi e nella via Cibrario, ove non solo si fanno compiere le manovre dei treni tranviari, ma si procede anche al carico e scarico del letame.

ARCOZZI-MASINO, assessore per la polizia, risponde che ha già provveduto per quel che riguarda la via Cibrario; si provvederà anche nel possibile per la via Sacchi.

TENSI raccomanda che si prolunghi la tranvia di corso Vinaglio fino a piazza dello Statuto.

BERTETTI deplora che non si sia prolungato il servizio d'*omnibus* dalla via Principi d'Acaja fino alla barriera di Francia. La tranvia della linea di Rivoli fa un servizio assolutamente insufficiente. Raccomanda in genere il servizio d'*omnibus* e della tranvia per Porta Susa.

NIGRA raccomanda che si richiami la Società belga alle condizioni del capitolato per quanto riguarda la linea delle barriere di Casale e Piacenza.

PELLEGRINI chiede se le opere di prolungamento della tranvia di San Secondo fino alla Crocetta saranno intraprese subito.

Il SINDACO assicura che sarà fatto subito questo prolungamento.

TENSI chiede a che punto sono le trattative pel tramoco della stazione di Rivoli.

RICCIO risponde che le trattative sono sempre allo stesso punto. Il Municipio sarebbe disposto a spendere fino a L. 100,000, ma si richiede una somma maggiore. Converrà attendere migliori proposte.

TENSI aggiunge che i proprietari di Porta Susa sarebbero disposti a quotarsi per un concorso da 30 a 40 mila lire.

RICCIO prende atto della profferta dei proprietari, e su queste basi tenterà nuove trattative.

***

Lari Nina vedova Lari e figli. — Procedimento contravvenzionale per rifiutano di cessi. — Autorizzazione al sindaco di costituirsi Parte civile. — Si approva senza discussione.

La seduta è tolta alle ore 0,20 pom.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 28 aprile.

* **Teatro Carignano.** — Stasera avrà luogo la seconda rappresentazione della *Marta*. L'impresa ha scritturato il tenore Francesco Percuoco, il quale sostituirà il Nouvelli, partito per Bologna, nella parte di *Don José* nella *Carmen*. Il Percuoco andrà in scena domani sera, domenica, *senza prova*, come si dice in gergo teatrale.

* **Teatro Gerbino.** — La serata del bravo attore brillante Luigi Rencoreni è fissata per questa sera. Si esporrà il programma già annunciato, cioè: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, *Il fischio in teatro*, *Sgannarello*, del Molière, e *La consegna è di russare*.

Lunedì verrà rappresentato un nuovo dramma intitolato: *Esplazione*, del sig. G. Lino Maranco, un giovane e distinto cultore dell'arte drammatica.

* **Teatro Balbo.** — Colla serata del tenore Negrini la Compagnia Scognamiglio chiuse ieri il corso delle sue rappresentazioni inaugurate il 10 febbraio scorso. Il pubblico plaudì applaudì i principali esecutori e li chiamò al proscenio. Il Negrini dovette replicare una *romanza*. La Compagnia si reca in Asti.

— Stasera prima rappresentazione dei due noti illusionisti anglo-americani Thorn e Darwin.

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Anche la serata della famiglia Bourbouela è riuscita divertente. Vi presero parte miss Zino, la Sarah Palmer, miss A. Marinella ed altri artisti. Tutti applauditi.

* **I diritti d'autore a Parigi.** — Di questi giorni, a Parigi, ebbe luogo la 156ª ripartizione dei diritti d'autore alla società degli autori, compositori ed editori di musica. Per il trimestre scorso l'importo fu di fr. 215,055 56.

* **Il Théâtre Lyrique di Parigi.** — Dopo 18 anni, Parigi riavrà il Théâtre Lyrique. E il Bertrand, Impresario dell'Eden, che riaprirà l'ampia sala a teatro musicale con tre ordini di palchi ed un vasto anfiteatro che conterrà 2000 persone. Vi si daranno tutti i generi: opere serie, opere comiche, balle ed operette o, credesi, anche traduzioni.

* **La coreografia italiana.** — Si dice che in occasione dell'Esposizione internazionale che avrà luogo a Parigi l'anno venturo, oltre l'Eden — nel quale si riprodurrà l'*Excelsior* — si aprirà, nel recinto dell'Esposizione stessa, un grande anfiteatro coperto per rappresentazioni in proporzioni eccezionali (?) del ballo *Amor*, di Manzotti.

* **L'*Otello* di Verdi a Nuova York.** — Notizie da Nuova York recano che l'*Otello* di G. Verdi ottenne in quella città successo completo con la Terninzini, Scalchi, Marconi e Fasanini-Galassi. Replicarono il *Credo* e l'*Ave Maria*. Dirigeva l'orchestra il maestro Campanini.

* *Gazzetta Letteraria.* — Sommario delle materie contenute nel N. 17, di sabato 28 aprile:

Per la storia delle Università, di *Annibale Gabrielli*.

Gli ultimi patriarchi (Scene della vita in Sardegna), di *Giovanni Sarugat*.

Sonetti d'aprile, di *Giuseppe De Marco* (sonetti).

La grande ombra di Roma e gli studi classici, di *G. I. Arimondi*.

Dalle *Bizzarrie* di R. De Campomor, della *Contessa Lara* (versi).

Aspirazioni, di *Carlo Fabri* (versi).

Fra romanzieri e novellieri (Mirbeau, Mendès, Lemlan, Rechamkov, Dostoiewsky, Tolstoi), di *Giuseppe Depanis*.

Morte guerriera, di *Arturo Graf* (versi).

Un ingegno bizzarro, di *Angelo Pesce*.

Fuochi fatui: Aspettazione, di *Marinda*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 28 aprile.

* **Distribuzione di premi al R. Istituto Internazionale.** — Festa di carattere veramente signorile fu quella di ieri l'altro all'Istituto Internazionale per la distribuzione dei premi. Numeroso e scelto concorso; tutte le autorità rappresentate: prefetto, Municipio, Università, Camera di commercio. Un buon sestetto di istrumenti a corda diretto dal valente cav. Bertuzzi; molte eleganti signore; allanta alunni interni delle più strane parti del mondo. Esordì il comm. De Grossi accennando ai progressi fatti dall'Istituto, la creazione di due Commissioni composte dei più autorevoli cittadini, a cui venne affidata fin dall'anno scorso la direzione scolastica disciplinare e l'amministrativa. Notava come questo fosse un dare nelle mani della cittadinanza torinese la tutela e la conservazione di una istituzione che aveva contato venti anni di lavoro a fondare e a crescere. Fu salutato da applausi.

Presentato il prof. cav. Ferrari, vice-direttore, disse della relazione tra studi classici e studi commerciali nello stesso Istituto di educazione; mostrò con forza e forma incisiva le funzioni delle due scuole nella vita sociale, e al termine del suo discorso tutte le autorità si alzarono a stringere la mano e congratularsi vivamente coll'oratore. Il comm. Strambio, rappresentante del prefetto, in nome del Governo ringraziò e fece augurii per la prosperità del Collegio

Allora il sindaco, comm. Voli, mandò un eloquente saluto ai giovani stranieri in nome dell'Italia che prima, nei suoi codici, nella sua legislazione, li riconobbe fratelli. Ebbe vivi elogi per il direttore, comm. De Grossi, il fondatore dell'Istituto, pel suo degno collaboratore il cav. Ferrari e per la garanzia che presentano a tutta la nazione gli egregi uomini che fanno parte del Consiglio e delle Commissioni del Collegio.

A nome di Torino concluse col dire al commendatore De Grossi, di cui gentilmente rimproverava la troppa modestia: « Voi alludete alla cittadinanza torinese la tutela di questa istituzione ed essa la accettò riconoscente e vi assicura che la vostra grande opera sarà continuata. »

* **I funerali d'un benefattore dell'Ospedale di San Giovanni.** — Ieri mattina nella chiesa interna dell'Ospedale di San Giovanni si celebravano divini uffici, ordinati dall'Amministrazione, in suffragio del benefattore del pio luogo, il conte Lorenzo Ronsigio di Clavesana, deceduto in questa città sullo scorcio del passato marzo. Assistevano alla pietosa funzione i parenti del defunto ed il Consiglio d'Amministrazione. Il conte Ronsigio, con testamento del 31 dicembre 1887, disponeva di diversi legati a favore di Congregazioni di carità, di parenti e persone di servizio, e dell'usufrutto generale della sua sostanza alla consorte, instituita erede della medesima, in somma abbastanza ragguardevole, il nostro Spedale Maggiore di San Giovanni. Ci piace segnalare l'atto benefico del conte Ronsigio di Clavesana, coronamento di una vita caritatevolmente operosa.

* **Balli di primavera.** — La stagione dei balli si mostra propizia anche alle danze. Giovedì notte si ballava in casa Cerruti, e la festa è riuscita delle più belle e geniali. Le sale della palazzina di via Legnano, arredate con gusto veramente squisito ed artistico, erano popolate da una elettà società di dame e cavalieri. Ammiratissima la signora Cerruti, che, in una magnifica toeletta di tulle nera con brillanti, faceva splendidamente gli onori di casa coadiuvata dalle sue giovani figliuole. Fra il signore intervenute al ballo vanno ricordate le Voli, moglie del sindaco di Torino, la Bilotta, la Pinna, la baronessa Forrero, la Bianco, la Rovere, ecc. Numerosissime le signorine, pure in eleganti abbigliamenti, che, allegre e spigliate, contribuirono a che la danza fossero sempre animate.

* **Musica al pubblico.** — Domani, domenica, 29 corr., avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica del presidio, dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom., in Piazza d'Armi.

Corpo di musica municipale, dalle 3 alle 5 pom., in Piazza Castello, col seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia nell'opera: *Il Reggente* (Mercadante) — 3. Valzer *Aurora* (Waldteufel) — 4. Duetto - Atto 3° nell'opera: *Aida* (Verdi) — 5. Mazurka *Preziosa* (Fahrbach) — 6. Leggenda baltica *Le Fremdherg* (Kosenmann) — 7. Polka *Allegri scherzo* (Paraglio).

La musica dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 3 alle 5 pom., nel giardino del Valentino, presso il Caffè *Gallia*.

* **Giuoco del pallone.** — Le gare al pallone che dovevano aver luogo domenica, 22, furono rimandate a domani, 29, alle ore 3 pom. La prima partita sarà giuocata da tre dilettanti di Callianu ed altri tre di Casale Monferrato.

* **Fuga di un quadrupede. — Un colpo di sbarra.** — Ieri sera, verso le ore 7, certo Alfora Antonio, d'anni 70, conduceva pel corso Re Umberto un carrettone tirato da un mulo. All'un tratto il quadrupede si spaventò in causa di alcuni scoppi di frusta dati da un conduttore, e con uno strappo improvviso e violento si liberò dalle mani del vecchio dandosi a corsa precipitosa per il corso Re Umberto. A quell'ora il corso era popolatissimo di persone, epperò era facile avvenisse qualche disgrazia. Una guardia urbana, visto il pericolo, affrontò animosamente e riescì a fermarlo; ma per non fare urto colle stanghe in una delle sbarre del veicolo, che gli [illegible] il corpo per alcuni istanti. Dovette recarsi subito in [illegible] Stamane però sta molto meglio.

* **Investito da una vettura.** — Ieri la vettura del signor Charles Cesare Invernizzi, sul corso Vittorio Emanuele II, un giovinotto d'anni 13, per nome Sarti Riccardo, fabbro-ferraio, gettandolo al suolo. Nella caduta il Sarti riportava una contusione al ginocchio guaribile in dieci giorni. Uno spazzino municipale lo accompagnò alla vicina farmacia Mascandino, donde venne, per cura di una guardia urbana, trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

* **Un cesto pieno di pane.** — Ieri, verso l'una pom., due fanciulli, trastullandosi sul corso Oporto, rinvennero, nascosto in un fosso, un canestro con entro circa un chilogramma di pane fresco, ovidentemente rubato nel mattino a qualche panettiere. Furono avvertite due guardie urbane, le quali fecero portare il canestro ed il pane alla sezione Monviso. Verso sera si organizzò uno speciale servizio per sorprendere se qualcuno fosse andato a prendere il pane rubato, ma nessuno si presentò.

* **Arrestati.** Tamagnone Giorgio, d'anni 23, mattatore, perchè il 20 corr., per futili motivi venuto a contesa con certo Pirovano Camillo, d'anni 15, pure mattatore o garzone alla sua dipendenza, gli diede una cazzuolata di calce sul viso, cagionandogli una grave lesione al da far temere la perdita dell'occhio sinistro; C. Federico, d'anni 16, P. Alberto, d'anni 14, e F. Giuseppe, d'anni 19, perchè gravemente molestati autori del furto di uova e di vino in danno del proprietario dell'*albergo della Stella d'Italia*; V. Giovanni, d'anni 34, C. Giovanni, d'anni 21, G. Carlo, d'anni 18, per oziosità e sospetti di furti, e perchè non sapevo giustificare i loro mezzi di sussistenza.

SPETTACOLI — Sabato, 28 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *Marta*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zino.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Il duchino*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio — *Il fischio in teatro...!* monologo — *Sgannarello*, comm. — *La consegna è di russare*, scherzo comico — Serata dell'attore L. Rencoreni.

SCRIBE, ore 8 1/2. — *La figlia unica*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Bisticci contrari*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4. — Accademia data dagli illusionisti Thorn e Darvin.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1888.

NASCITE: 10, cioè maschi 5, femmine 5.

MORTI — Re Teresa, d'anni 40, di Torino, modista.

Colnago Andrea, id. 76, di Cavlon, bracciante.

Bussolino Leonilda, id. 19, di Torino.

Castagneri Filiberto, id. 7, di Torino, scolaro.

Fea Margherita, id. 23, di Torino, maestra elementare.

Canepa Alessandro, id. 57, di Vigevano, fabbro.

Insano Margherita, id. 65, operaia.

Rolandi Domenica n. Fiandolo, id. 63, di Masino.

Archetto Margherita n. Figuetta, id. 70, di Pinerolo.

Robatto Francesco, id. 57, muratore.

Oldegelle Giov. Batt., id. 70, di Mondovì, cuneo.

Susardi Giuseppe, id. 66, di Chieri, calzolaio.

Revasio Giov. Batt., id. 50, di Asti, cocchiere.

Bacchiero Caterina, id. 80, di Montiglio, cuoca.

NB. Nella nota del 24 corrente invece di: Cerasole Francesca, leggasi Giordano Fanny nata Cerasole.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 20, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 0.

Osservatorio di Torino. — 27 aprile.

Temperatura centesima o Nord in gradi centesimali:
minima +9,0 massima +19,4
Acqua caduta mm. 0,6 — Min. della notte dal 28 +10,1

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Atto d'onestà.

Il commendatore Felice Cosimo, consigliere comunale, smarriva in questi giorni nelle vicinanze della Stazione di Porta Nuova un portafogli contenente oltre lire 500 in biglietti di banca. Raccolto dal soldato Robotti Giacomo, della 21ª compagnia alpina del 2º reggimento, venne da esso subito consegnato al suo capitano cav. Lanza, che si prese lo incarico di portarlo di persona all'Ufficio di polizia municipale, ove fu dal possessore ritirato.

È dovere di render noto al pubblico quest'atto di onestà del bravo soldato, e di esprimere la riconoscenza all'egregio capitano che ne secondava immediatamente le intenzioni e che giustamente ne fece argomento dell'ordine del giorno alla compagnia del reggimento cui appartiene.

Raccomandato: Sciroppo fatto-fosfato ferro e calce (V. Giornale Farmacologia, N. 83). Inalterabile gustoso preparato nazionale oppero più recente ed offeso dei consueti stranieri. Garantito pel medico, Dentizioni laboriose, rachitismo, frattura, anemia. — Boss. L. 3, agg. L. 0 50 per pacco postale. Voghera, Farmacia Oppizzi. 700

Una firma apocrifa. — I malati sono spesso ingannati da promesse di pronta guarigione col mezzo di certi rimedi, i quali una volta provati, tengono del tutto meno allo scopo. Noi non vogliamo assolutamente fare speranze, ma possiamo coscienziosamente asserire che per la cura di tutte le infermità derivanti dal sangue guasto, non sono mai venute meno le *Pillole* e la *Salsapariglia di Bristol*.

Deposito generale presso A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli. 201

Pagamento della Polizza Brusaferri

*Perchè valga di proveido insegnamento a quanti comprendono e gustano la virtù del sacrificio in pro dei propri figli e della compagna diletta della vita, si fa noto che l'*EQUITABLE (of the United States), *Compagnia di Assicurazioni sulla Vita, ha pagato in contanti alla signora* **Maria Pedretti** *vedova* **Brusaferri**, *di Brescia, all'atto della presentazione dei documenti relativi alla morte del di lei marito,* **Tommaso Brusaferri**, *la somma di* **L. 50,000** *(cinquantamila), preciso importo della Assicurazione da lui acquistata mediante Polizza Provvisoria il 31 dicem. u. s. e cioè 91 giorni prima del pagamento fatto dall'*EQUITABLE.

La signora **Maria Brusaferri** *era contraria a questa assicurazione — vedendo con quanta invidiabile salute ed intelligenza suo marito — uomo a 40 anni — attendeva con risultati felici alle industrie ed ai commerci. Ci è voluta l'immensa disgrazia, — alla cui possibilità non volle mai neanche pensare in precedenza, — per farla convinta che l'assicurazione sulla vita è una delle forme più preziose, — indubitabilmente la più preziosa in moltissimi casi — del risparmio e dell'impiego proficuo di esso. Di quale giovamento potrà essere pel suo unico tenero figlio, — orfano del padre — la somma che l'*EQUITABLE *le ha così puntualmente e sollecitamente versata, — a tenore dei suoi impegni, — ognuno potrà essere in grado di intenderla, — prescindendo dal florido stato economico lasciato dal defunto.*

L'atto compiuto dal compianto Sig. **Brusaferri** *riflette i sentimenti i più elevati dell'animo umano, — chè con esso egli sulla volle per sè, ma tutto pei suoi cari, che gli sono sopravvissuti. Possa il suo esempio trovare molti imitatori, — a protezione specialmente di quelle famiglie cui la perdita del proprio capo potrebbe dall'oggi al domani gettare in bisogni altrettanto stringenti quanto impossibili a soddisfare, senza il sopravvenire di un capitale proporzionato.*

La signora **Maria Pedretti** *vedova* **Brusaferri** *ha indirizzato la lettera seguente al Direttore Generale dell'*EQUITABLE *per l'Italia:*

BRESCIA, li 26 marzo 1888.

Onor. Sig. Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA

Direttore Generale per l'Italia
DELLA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

THE EQUITABLE

(OF THE UNITED STATES)

MILANO.

Ill.mo Signore,

Mi permetta, Ill. Signore, che io pubblicamente La ringrazi della esemplare sollecitudine colla quale Ella, che sì degnamente rappresenta in Italia la Spettabile Compagnia di Assicurazioni sulla Vita the EQUITABLE (of the United States), procedette oggi al pagamento della somma di **L. 50,000 (Cinquantamila)** assicurate solo da due mesi dal compianto mio consorte Brusaferri Tommaso mediante **Polizza di semi-accumulazione degli utili per vent'anni.**

Ebbi in questa dolorosa contingenza campo di poter apprezzare, oltrechè i vantaggi delle assicurazioni sulla vita, ben anche la eccezionale correntezza della EQUITABLE, che eseguì il detto pagamento nel giorno stesso della produzione degli occorrenti documenti.

Mi è veramente grato esprimerLe la mia piena soddisfazione ed i miei sinceri encomii, mentre al rimanente mio figlio, nella gravissima sventura dalla quale venne colpito, fu dato di approfittare di un beneficio tanto rilevante, che addimostra ad evidenza e praticamente la somma utilità per le famiglie di applicare ad assicurazioni della natura di quelle cui attende l'EQUITABLE, con sì lodevole esattezza e sollecitudine.

Aggradisca, Ill. Signore, l'attestazione della mia più profonda stima e riconoscenza.

Di L. S. Dev. e Obbl.

MARIA PEDRETTI Vedova BRUSAFERRI.

Sinistri pagati durante l'anno **1887** *dalla Compagnia di Assicurazioni sulla Vita « The* ***Equitable*** *» (of the United States).*

QUANDO FU EFFETTUATO IL PAGAMENTO	SINISTRI PAGATI: Quantitativo di polizze	Capitali assicurati	Percentuale
Nel giorno stesso del ricevimento delle prove del decesso	862	17,047,558,70	64,10
1 giorno dopo il ricevimento	35	887,9[illegible],16	3,34
2 » » »	35	799,483,30	3,07
3 » » »	17	465,795,10	1,75
4 » » »	18	308,811,18	1,16
5 » » »	14	217,414,20	—,82
6 » » »	12	227,628,80	—,87
7 » » »	23	613,[illegible]4,2	2,31
8 » » »	8	226,060,37	—,88
9 » » »	10	251,300,95	—,95
10 » » »	13	293,003,95	1,10
Dal 10 al 30 giorni dopo	141	2,745,5[illegible],69	10,38
» 30 » 60 » »	77	1,451,783 10	5,46
Dopo 60 giorni	38	1,089,2[illegible],10	3,91
Totale dei sinistri pagati nel 1887	1304	26,584,7[illegible],20	10[illegible],00

NOTA BENE.

Da quanto è qui esposto si rileva che di millecentoquattro sinistri pagati dall'EQUITABLE (of the United States) nel 1887, ottocentosessantadue, cioè oltre due terzi, furono pagati *il giorno stesso* in cui i documenti comprovanti il decesso furono ricevuti dalla Compagnia. Ad eccezione di qualche raro caso in cui si dovette ritardare, non per colpa della Compagnia, ma per errori o negligenza degli interessati, tutti gli altri sinistri furono pagati entro trenta giorni e di questi la maggior parte durante la prima settimana. Nessun'altra Compagnia si sentì mai di pubblicare un conto prospetto dei pagamenti dei sinistri sofferti, poichè da esso sarebbe risultato troppo evidente il contrasto tra la sua tardanza da una parte e la prontezza dell'EQUITABLE dall'altra. L'EQUITABLE può sfidare in ciò qualunque Compagnia.

Prospetto comparativo delle Tariffe in corso presso le principali Compagnie.

Assicurazioni in caso di morte con partecipazione agli utili.

PREMIO ANNUO PER ASSICURARE LIRE **MILLE** PAGABILI AL DECESSO DELL'ASSICURATO

Assicurazioni all'età di anni	PRESSO LA COMPAGNIA: EQUITABLE (of the U. S.)	ASSICURAZIONI GENERALI	GRESHAM	REALE COMPAGNIA ITALIANA	FONDIARIA	RIUNIONE ADRIATICA	COMPAGNIE FRANCESI
25	19,89	23,60	22,00	21,80	22,10	21,30	22,10
26	20,40	24,10	22,50	22,20	22,60	21,90	22,60
27	20,93	24,70	23,00	22,60	23,20	22,60	23,20
28	21,48	25,20	23,60	23,00	23,70	23,20	23,70
29	22,07	25,80	24,20	23,50	24,30	23,80	24,30
30	22,70	26,30	24,70	24,10	24,90	24,40	24,90
31	23,35	27,00	25,40	24,70	25,50	25,10	25,50
32	24,05	27,70	26,00	25,50	26,20	25,70	26,20
33	24,78	28,30	26,80	26,00	26,90	26,40	26,90
34	25,56	29,00	27,50	26,80	27,60	27,20	27,60
35	26,38	29,70	28,20	27,60	28,40	28,00	28,40
36	27,25	30,50	29,10	28,40	29,20	28,80	29,20
37	28,17	31,30	30,00	29,20	30,00	29,70	30,00
38	29,15	32,10	30,90	30,10	30,90	30,60	30,90
39	30,19	33,00	31,90	31,10	31,80	31,60	31,80
40	31,30	33,90	32,90	32,10	32,80	32,50	32,80

NB. — Per le altre età in proporzione.

Riparto degli UTILI agli Assicurati.

*L'**Equitable** (of the U. S.) ripartisce ai propri Assicurati* la totalità degli Utili annualmente.

Presso la Compagnia	Riparto degli utili agli Assicurati
The EQUITABLE (of the United States)	100 % ogni anno
Assicurazioni Generali di Venezia e Trieste	75 % dopo 6 anni
The Gresham	80 % ogni 3 »
Reale Com.a Italiana di Ass. sulla Vita, di Milano	50 % » 7 »
Fondiaria	80 % dopo 5 »
Riunione Adriatica di Sicurtà	50 % ogni 3 »
Compagnie Francesi	

The EQUITABLE (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — **MILANO** — Corso Venezia, N. 4.

Direttore Generale Cav. Uff. LUIGI DELLA BEFFA

In *Torino*, Ispettorato Generale pel Piemonte, via Carlo Alberto, N. 17.

MANIFATTURA GUANTI

A. MERLO 16 – Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

Tutti i guanti calzati a vista sono cambiati quando non rispondano alle garanzie date. 1512

Compra-vendita di **case** di reddito, **ville, poderi e terreni fabbricabili**, cedesi od entrasi di seguito. – Dal rag. **G. A. Polati**, via P.ª Amedeo, 26. 432

F.LLI THONET - VIENNA
INVENTORI
e primi fabbricatori di
Mobili legno curvato

1683

UNICO DEPOSITO
in **Torino**
N. 16, via Maria Vittoria, N. 16
presso E. ALLOGGI.

Incanto forzato
di ricchi mobili ed oggetti una fa miglia caduti nell'eredità del ca valiere FANTINI, via Magenta N. 24, palazzina casa Costa (an tica piazza d'Armi).

A richiesta degli eredi, il pubblico sottoscritto, nei giorni di domenica e lunedì, 29 e 30 aprile, esposizione e vendita a trattative, dalle ore 10 alle 4 pom. Martedì 1 maggio e succ., dalle ore solite, procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, per pronti contanti, dei seguenti: camera d'entrata, ricca camera da pranzo e di antica, camera da fatto antica, salotto stile rinascimento, salone da ricevimento, Pleyel, mogano, tendine fantasia, pezzi d'antico, letti ferro e legno, comò, armadi a specchi, guardaroba, guarnizioni in Oriente, quadri, specchi, litografie, attrezzi cucina e cantina, ecc., ecc. C 1681

SACCO RANDOLFO, *per gior*

Cercasi alloggio mobiliato
di 6 o 7 vani in bella posizione verso via, 1° o 2° pian. — Indirizzare prezzo e indirizzo al N. 1 0 8556, **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*

D'affittare al Vignolo
presso **Stresa** (Lago Maggiore)
Bella **villa**, signorilmente mobiliata, con terrazzo, gran giardino inglese, nuova scuderia, ecc., ed inimitabile vista del lago e delle montagne. C 1681
Rivolgersi all'*Albergo Reale*, **Bolongaro** (Stresa), o al giardiniere della villa sig. Cipolla.

D'affittare
al N. 23 della piazza Vittorio Emanuele
Alloggio di 10 membri, rimesso a nuovo ed acqua in casa;
Bottegone sotto i portici e verso via Pescatori. C 1674

D'affittare al presente:
Alloggio di 11 camere e terrazza al 1° piano, via Arsenale, 17.
Grandioso locale ad uso magazzino o banca al piano terreno, via Provvidenza, 18.
Al 1° luglio:
Alloggio al 2° piano di 11 camere, visibile dalle 2 alle 4, via Provvidenza, 18.
Dirigersi dai portinai. 1149

D'affittare al 1° luglio *via Cernaia*, 29:
Appartamento signorile al piano nobile, composto di 14 ambienti e 2 ammezzati, con ampio terrazzo, prospiciente la via Cernaia, acqua potabile e diramazione gas. Visibile tutti i giorni dalle 3 alle 5 pom. — Recapito dal portinaio. C 1495

Villa ammobiliata
grande da vendere o d'affittare in **Bersezio**, *Lago d'Orta*. — Dirigersi notaio DRERICHETTI, via Spiga, 7, **Milano**. H 1005 M

Villa da vendere
sui colli di Torino presso Santa Margherita. — Rivolgersi al nego zio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, Torino. 1572

IMPORTANTE
E
antico negozio di liquori
con **fabbrica**, in posizione centralissima, *da rimettersi per motivi di famiglia*.
Scrivere al *N. 3 o 1864, Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si acquisterebbe casa del valore di 300 o 400m. lire. Non si tratta con mediatori. — Scrivere al N. 5 o 1679, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

A cominciare da **lunedì 30 aprile** e seguenti
VENDITA a trattativa, in via Lagrange, 5, dei mobili e cinque biliardi completi, pianoforte, lampadari grandiosa diramazione gas, sofà, ecc., arredanti l'**ex-Circolo degli Impiegati**. — Nel giorno **7 maggio**, ore **9**, incanto dei **mobili invenduti**. C 1681

1679
FERROVIA
Torino-Ciriè-Lanzo
Orario estivo
a datare dal 26 aprile 1885.

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1ª classe	2ª classe	3ª classe
Semplice	3 55	2 25	1 50
Andata e ritorno	5 35	3 30	2 40
Di circolazione per 1 mese	48 —	34 —	25 —
» » 2 mesi	74 —	55 —	45 —
» » 3 mesi	105 —	79 —	64 —
Per 50 viaggi	134 —	102 —	80 —

		ant. (1)	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom. (2)	pom.	pom.	pom. (3)
Torino	p.	6 —	6 —	8 30	11 —	—	2 —	4 —	5 30	6 31	8 35	9 30
Lanzo	a.	8 30	7 20	9 50	—	12 20	3 40	5 20	7 20	7 50	10 30	10 56
		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom. (4)	pom. (5)	pom.	pom.
Lanzo	p.	4 55	6 50	8 30	10 50	1 50	4 20	6 50	8 30	9 50	—	—
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12 —	3 05	5 35	8 20	10 —	11 05	—	—

(1) *Diretto festivo dal 10 giugno.* (2) *Diretto feriale dal 10 giugno.* (3) *Treni festivi.* (4) *Feriale dal 10 giugno.* — Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo e Corio dirigersi alla ferrovia.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10
Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*
Deposito in MILANO presso ***Carlo Erba***, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di ***Federico Jobst***, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 606 M

Olio di fegato di merluzzo vero di Terranuova.
Quest'*olio*, che trovasi preparato nella nostra Farmacia in tanto bottiglie di diverso dimensione, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: ***Bromo, Jodo e Fosforo***. — Bottiglie da L. **2, 4** e **5**. — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso***. — Bottiglie da L. **2, 3** e **5**. — ***Capsule elastiche*** di olio fegato di merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. — **Assortimento farmacie complete tascabili per alpinisti e viaggiatori a prezzi limitati.** 111

Chiunque fabbrica o ristaura
casa civile, villa o appartamento desidera il beneficio d'una abitazione salubre, si rivolga allo **studio d'Edilizia, Milano, Croce Rossa, 6**, esimio sanitario, e gli sarà su dito gratis e franco il nuovo **Catalogo ampliato**, contenente le norme ed i materiali i più convenienti.
Altra specialità attrezzi ed impianto di studenie e salubrità. H 1651 M

Da vendere
palazzina con giardino prospiciente la Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta di Torino, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.
Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Mercadante.
Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1535

Chivasso.
Casa commerciale nel più bel centro della città, *d'affittare o da vendere*. — Rivolg. al not. Ferrero. C 1616

Corone Mortuarie
Fabbricazione di tutti i generi in giornata
VITA BACHI
Via Po, N. 5, Torino.
1230

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 2
TORINO.
5

Viola mammola.
Leggete giornale del 7 corrente; grazie vostro augurio che però non parla mia lettera del 12 corrente, alla quale attendo vostra risposta, scriverò **seute**. Un bacio, addio. RESEDA. C 1678

Impieghi — Personale
Occupazioni

Giovane contabile per Casa commerciale. Si preferisce un ex-impiegato. — Scrivere al **N. 47 e 1603, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cercasi
per buona Casa commerciale a Torino un giovane in qualità di apprendista. Richiedesi buona educazione, intelligenza e bella calligrafia. — Scrivere, indirizzando riferenze, al *N.* **30 e 1260, T, Haasenstein e Vogler** *TORINO*.

RICERCA
d'un giovane
di bella presenza, che conosca bene la **lingua francese** ed abbia **nozioni di contabilità**, con **bella calligrafia**. L'età non maggiore d'anni 19 e **di serie referenze. Per una buona Casa commerciale.**
Scrivere al Num. 2 o 1660, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovane trentenne
di distinta famiglia commerciante, entrerebbe qua e commessa presso negozio di salumiere o vendita commestibili in Italia, preferibilmente a Torino o nelle vicinanze. Praticissima della tenuta del libro di qualunque lavoro per l'andamento della casa. Occorrendo, disporrebbe piccola cauzione.
Offerte alle iniziali **C 2777 M**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, **Milano**. H 1553 M

500 fr. de rente par an, payé par cinq mois, to 15, avec 1000 fr. garantie, **60 fr.** de rente avec 100 fr.
Ecrire: J. BRON-DUBOST, 88, rue Stéphenson, **Paris**. H 1662 G

UNA CASA C 1652
esercente numeroso avviamento desidera unirsi un socio apportante lire **100,000**.
La serietà di detto commercio presenta utili rilevanti, ed il genere della merce non è punto soggetto a varianze onde alcuna per essa presenta un affare sicuro.
Dirigersi allo Studio del sig. B Zanotti, via Mercanti, 15, *Torino*.

Una signorina
avendo qualche ora disponibile, desidera andare in qualche buona famiglia come dattilografa di macchina. — Scrivere a **N. 8 e 1650 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Persona seria pratica di commercio primario, referenze, cerca amministrazione di casa privata. All'uopo impostasi cauzione. — Scrivere fermo in Posta, A. M., Torino. C 1671

Direttore tecnico
con oltre **22** anni di esperienza, cerca un posto da **direttore** in una **filatura di cotoni**.
Scrivere al *N.* **5 o 1668**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Contabile
generale da primaria Ditta industriale di questa piazza, al quale si corrisponderebbe convenientemente stipendio. Si preferirà chi avesse già disimpegnato le funzioni di capo-contabile per uso qualche importante Casa commerciale. **Esigonsi serie referenze.**
Scrivere al *N.* **12-1635**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè nauseante. L. **3**. — Farm. **CHIAFFRINO**, via Provvidenza, 40, *Torino*. 870

TORINO 1885 — Tipografia [illegible]

PERCHÈ
L'EMULSIONE SCOTT
d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA
Ha stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della
TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.
PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilita l'amministrazione in ispecie ai Bambini.
PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.
PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni **TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE**; Sicchè sotto ogni rapporto è
DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente
PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, lo sue
POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di
LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.
Si vende in tutte le farmacie a L. **5 50** *la bottiglia; L.* **3** *la mezza bottiglia e dai grossisti signori A. MANZONI e C.*, **Milano, Roma, Napoli**, *e signori PAGANINI, VIGLIANI e C.*, **Milano, Napoli, Bari.** 772

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti ed estranee agli altri disordini di cura, depurando il sangue. L. **3**.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILLOLE**, L. **3**, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e completo, L. **3**.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni, L. **2**. H 831 M
Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Passerella*, 2. Visita e consulta per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni* esigere sul rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.
Dopo *Milano*, via Brisotto, 12, farm. *Arimondi* ora *Bolis*, che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più, franco ufficio postale.

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.
Affittasi casa di 12 camere 7 letti, giardino, frutteto cinto da muro, comodità di tramvia. — Dirigersi alla Farmacia del dottor Foggia, via Bertholier, 14. 1460

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.
Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, durante da otto **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia. **Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.**
Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'eguale forza presso lo Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.
Motori Otto con **gas DOWSON**. — *Economia di combustibile di oltre il 50 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito inferiore a 1 Kg. di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.
Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col nuovissimo sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*
BRACHI ENGEL & C.ia via Carlo Alberto, 22, TORINO. 802

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.
Bibita all'acqua seltz o soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

FARMACIA TARICCO
PIAZZA S. CARLO TORINO

L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico.
L. 1 25, 2, 3 50.
Per spedizione aggiungasi centesimi 50 per spese di posta.
Depositi in TORINO, farmacia **Taricco**; *ROMA, farmacia* **Pilni**, *piazza Torremuzza*; *ALESSANDRIA, farmacia* **Molinari**. 735

PASTA MACK

MARCA DI FABBRICA.
Per Bagno e per la Toeletta.
Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm s/D.

La Ditta Vandone e Pellegrini, via Olona, N. 15, **Milano**, rende noto che non essendosi rinnovato il contratto degli scorsi anni di fabbricare esclusivamente per la spettabile Agenzia Enologica le **Solforatrici sistema Fadanelli**, ne continuano la fabbricazione vendendo di qualunque a chiunque ne faccia richiesta.
La Solforatrice sistema **Fadanelli** è la migliore che si conosca per economia di zolfo, di tempo, per uniformità e grande lavoro.
È di molto pregio per combattere la peronospora trattata con qualunque miscela polverulenta.
Prezzo sole L. **12** completa con chiavo, chiatere ed istruzione per l'uso.
Per partite, sconto da convenirsi.
Spedizione per pacco postale, aggiungere L. **2 50** per spese e cassetta d'imballaggio.

Solforatrice sistema **Fadanelli** mod. L. **12** —
» comune a soffietto per vigneti bassi » **1 75**
» » a manico lungo per parchi » **2 25**
Indirizzare le richieste: **VANDONE e PELLEGRINI**, via Olona, 15, **Milano**. H 1275 M

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis.
Fabbricato unicamente dai **Fratelli Stollwerck,**
COLONIA.
Fornitori di S. M. il Re Umberto I. e delle L. I. Maestà l'Imperatrice e l'Imperatrice di Germania.
Affezioni catarrali degli organi digestivi, diarrea cronica e specialmente diarrea infantile.
Alimentazione ricostituente dei fanciulli, gracilescenti e tutte le persone nervose e debilitate.
Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sigr. Dr. Michaelis, Medico Ispettore del Sigr. Dr. Oscar Liebreich, Professore di Medicina all'università di Berlino.
Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sigr. Professore Rottner Direttore nell'attuale policlinico dell'Ospedale d'Augusta in Berlino, il valore terapeutico di questo preparato. Detto cacao viene preparato dai Fr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita mantenendo costantemente la composizione, la quale vien garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi «Giornale tedesco settimanale di Medicina» No. 46. 1885.)
Esperimentate negli Ospedali nazionali ed esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Mousco ecc.
Le medaglie del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono aggiudicate dai Bisnonni Consiglieri intimi della Corte, Dr. R. Frasenius in Wiesbaden e J. Elsig in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il quantitativo contenuto di sostanze nutritive.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co. Milano — Roma — Napoli.
Vendesi in *TORINO* da *Taricco, Turre* e *Prato*; *G. Bosi*, negoziante, via Garibaldi, e *F.lli Paissa*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO
DI
ROBERTO HALT

— Ah! la terribile, l'affascinante creatura! — ella aggiunse. — Quale tranquillità la sua! Mi ha quasi guardato con sdegno, ed ho dovuto adoperare tutta la mia forza per non chinar gli occhi davanti ai suoi. Ho mosso di franchezza verso lui, marchesa, nascondendole l'amore del mio povero figliuolo e ciò che sperava dalla presenza della signorina. Dissi su il giorno che la pregai di chiamarla a Parigi. Ella sola può ora calmarlo; figuratevi se sarà offesa per quanto ha veduto al bosco! Per Ernesto, il Cielo m'ispirerà parole, lagrime che lo commuoveranno. Siamo tutti nelle sue mani, signora; non ci abbandonate!

Alzò sulla marchesa il dolce sguardo pieno d'ardente preghiera.

La signora di Savory aveva arrossito dinanzi a tanta innocenza e tanto dolore. Ella si sentì commossa; abbracciò la povera madre, la incoraggiò, promise di aiutarla. Ma qualche istante dopo, quando, partita la contessa ed Ernesto, ella volle, seguendo la sua promessa, calmare Alice, alle prime parole si sbalordì.

Il magro Spoleto entrò quasi subito a darle distrazioni, e dietro a lui giunse anche il barone di Carol. Veniva a domandarle mille lire in imprestito. A quella domanda lo spirito della marchesa, che per un momento aveva lasciato posto al sentimento, rientrò subito per cacciarlo, e la bella signora conchiuse dicendo alla fanciulla:

— Mia cara figliuola, è una interessante lotta da impegnare. Se ti piace la guerra e se vuoi bene al signor Ernesto, avanti contro la signorina del bosco!

Il conte si sentì venir meno apprendendo dalla moglie la scena avvenuta nella giornata. Rimase mezz'ora come istupidito, poi ritornò in sè per ricevere il suo amico Descazères, che era venuto a vederlo.

— Bisogna capire quelle due donne, rapirle sul momento, questa sera al più tardi e portarle in capo al mondo! — esclamò dopo aver raccontato l'incontro di Ernesto con Beatrice.

— Bene, bene, — rispose Descazères. — Sai più fortunato di ciò che morite. La signora Pigott ha appunto perduto oggi una grossa somma alla Borsa; l'ho saputo ora dal mio agente di cambio. Ella lo saprà stasera; forse domani mostrerà meno indifferenza pel viaggio in Italia.

— Ah! amico mio, mio salvatore!

— Sempre meno però che se quella signora si decidono a partire con me io non ci seguirai.

Il conte fece un gesto di protesta.

— Ci precederai? — domandò Descazères ridendo.

— Non si tratta qui che di mio figlio che amo e del mio nome, te lo ripeto. Non m'hai d'altronde avvisato che prenderai le tue precauzioni? Prendile.

XXI.

Descazères entrò il *chalet* d'Auteuil tutto sossopra. La superba Volumnia disfatta, spettinata, piangeva, gridava imprecava al destino! perfino alla Provvidenza.

— È possibile — ella diceva — che la fede di una buona cristiana, che la generosità la carità siano ricompensate a questo modo? Sono rovinata! Sono rovinata!

Gettava sguardi furibondi su Descazères e sulla Bibbia aperta sul caminetto.

— La bella signora Pigott — pensò il barone — segue la dottrina di Spoleto. Senza denaro, addio matrimonio!

Vide in quel momento Beatrice che, dal giardino, ascoltava sorridendo quella clamorosa esplosione.

— La principessa — egli disse a mezza voce — non pare molto addolorata del loro disastro.

— Ella ne è invece tutta contenta.

— Ah!

— È un nuovo eccitante per la sua passione.

— La sua passione?

— Sì, o piuttosto il suo disgusto d'ogni cosa.

— Donde le viene?

Volumnia arrossì. Egli le prese affettuosamente la mano, ricordò la sua grande amicizia e ripetè la domanda.

— Ci tiene proprio a saperlo? — rispose la signora Pigott.

— Sì; per aiutarla a guarirla.

— Che un onest'uomo le ispiri amore e la speri; ecco la cura.

— Ma ella ama di già; le ha fatto capire al signor Ernesto.

— Chi ama amerà, — disse dolcemente Volumnia.

— Come un giorno all'altro, l'amore succede all'amore.

— Perchè l'uomo che ama non la sposa?

Ella arrossì nuovamente.

— Chi è quell'uomo? Dove è? — continuò a domandare Descazères credendo cogliere il momento buono per far parlare la signora Pigott ed entrare nel mistero di quel passato. Un'antica relazione? Una o due di quelle piccole colpe per le quali l'opinione pubblica è oggi molto indulgente? Sentiamo.

Volumnia lo guardò un momento come per assicurarsi se era veramente degno di una confidenza tanto grave. Il barone era tutt'orecchi, ma alla prorupp ad un tratto:

— Siamo donne oneste! — gridò. — Ed è tanto vero ciò che le dico, quanto è vero che le sue domande sono impertinenze, signore. Una o due piccole colpe! Ella misura evidentemente l'opinione pubblica alla sua coscienza. Una o due piccole colpe! Le perdonerebbe lei, signore?

— L'amore è dio, signora; dunque, checchè faccia, fatalmente ve lo vedo.

— Le donne — ella riprese — sono esposte a tutte le ingiurie ed a tutti i disastri insieme. Tutto ci abbandona; la fortuna, il rispetto, l'amicizia di due uomini buoni e delicati, i quali pensano probabilmente di noi, in questo momento, ciò che osa pensarne costui che mi sta dinnanzi. *Great God!* Non sarebbe anche lei, signore, complice di quell'abbominevole intrigo ordito contro di noi?

— Quale intrigo?

— Non lo sa? Non sa che quel pazzo di Spoleto dormiva qui, in casa nostra, sulla nostra scala? Non l'abbiamo potuto cacciar via nemmeno adoperando il bastone, e nella nostra bontà abbiamo finito per ridere. Lo trovavamo al mattino tutto molle di rugiada, che lasciva, gemeva, faceva mille smorfie come un cane dimenticato fuor dell'uscio. Lo facevamo entrare e lo ristoravamo con una buona tazza di caffè. La principessa rideva di cuore. Ma un mattino, signore, dopo una di quelle tazze misericordiose, il signor Spoleto, ascendo, si trovò coi signori Ernesto di Chateauboury ed Ambrogio Gourrier, e da quel giorno noi non rivedemmo più i nostri buoni amici. Colpo preparato, signore, e da qual mano ella può immaginarlo. Ieri, per caso, incontrammo al bosco il signor Ernesto. Ah! signore, vorrei ch'ella avesse assistito alla scena di quella madre che si gettò fra noi e suo figlio come se avessimo voluto avvelenarglielo. *Good God!* Ma, insomma, io confessi, anch'ella ha parte in tutti quei complotti. Una fortuna e la reputazione perdute nello stesso tempo! Ah! è troppo, mi suicido!

La signora Pigott ricominciò a piangere.

Descazères constatò mentalmente con piacere che il signor Spoleto, quando voleva, era discreto. Poi, per arrestare quelle lagrime, fece osservare alla bella desolata che non c'era poi da disperarsi tanto, che non si doveva nemmen pensare a troncare una esistenza che poteva ancora dare tante gioie e tante soddisfazioni, che il suicidio era proibito dalle leggi umane e divine. Partì quindi dalla tristezza di Parigi durante l'estate e dell'acquisto da lui fatto della deliziosa villa sul lago di cui aveva già parlato. Era candida come la neve, si bagnava nella più bell'acqua del mondo, era circondata da boschetti profumati ed aveva la porta spalancata per ricevere gli amici del proprietario. Gliela offrì.

— La accompagnerò — egli disse. — Arriveremo al mattino, poi, se lei lo desidera, ripartirò subito per lasciarle in tutta libertà.

La signora Pigott s'asciugò le guance, sorrise, poi pregò un'altra volta l'aria di malumore.

— Farebbe meglio e agirebbe più onestamente ella disse — se si incaricasse di far noto al signor Gourrier ed a suo nipote il gusto del signor Spoleto di dormire sulla scala delle signore.

(Continua)